IRIS - Archivio Istituzionale dell'Università degli Studi di Sassari

Con chi parla il Presidente? Un’analisi relazionale del Diario di Giorgio Napolitano (2006-2013)

Questa è la versione Post print del seguente articolo:

*Original*
Con chi parla il Presidente? Un’analisi relazionale del Diario di Giorgio Napolitano (2006-2013) / Tebaldi, Mauro; Calaresu, Marco; Purpura, Alberto. - In: COMUNICAZIONE POLITICA. - ISSN 1594-6061. - XIX:3(2018), pp. 333-372.

*Availability:*
This version is available at: 11388/215884 since: 2019-01-04T10:18:44Z

*Publisher:*

*Published*
DOI:

*Terms of use:*

Chiunque può accedere liberamente al full text dei lavori resi disponibili come “Open Access”.

*Publisher copyright*

note finali coverpage

(Article begins on next page)

28 April 2024

**Con chi parla il presidente? Un'analisi relazionale del Diario di Giorgio Napolitano (2006-2013).**

## 1. Introduzione

Il ruolo del Presidente della repubblica (da ora, Pdr) nel sistema politico italiano è stato oggetto di un articolato dibattito che ne ha messo in luce le attitudini, le propensioni e le capacità comunicative. Nel solco di questa letteratura, il presente contributo si propone di analizzare la sfera comunicativa del Capo dello stato italiano, ponendo particolare attenzione al *chi*, al *quanto* e al *quando* delle interlocuzioni presidenziali. Oggetto di analisi empirica sarà pertanto l'insieme delle relazioni che il Presidente Giorgio Napolitano (2006-2013) ha intrattenuto con gli attori del sottosistema governo-parlamento nel corso del suo primo mandato (qui considerato come *studio di caso cruciale*), sulla base dei dati raccolti attraverso un'analisi quantitativa narrativa del Diario presidenziale. A tal fine, l'articolo si svilupperà come segue: nella prima parte (paragrafo 2) si ricostruirà sinteticamente il dibattito scientifico sulla comunicazione presidenziale nel sistema politico italiano, si illustrerà il problema di ricerca affrontato, e si formuleranno le *research questions* da cui procederà la successiva analisi empirica. Nella seconda parte (paragrafo 3), si approfondiranno gli aspetti metodologici della ricerca, con particolare riguardo per la definizione dell'oggetto, della fonte dei dati e della scelta del caso. Nell'ultima parte (paragrafi 4 e 5), si procederà all'analisi dei dati sulle relazioni di Napolitano con gli attori dell'esecutivo e del legislativo, cercando infine di evidenziare, con l'ausilio della letteratura esistente, quale relazione causale possa ipotizzarsi tra i recenti sviluppi del sistema politico italiano e la comunicazione relazionale del Pdr.

## 2. La comunicazione del Pdr nel sistema politico italiano: analisi, problemi e domande di ricerca

Uno dei fenomeni che hanno richiamato maggiormente l'attenzione degli studiosi del Pdr nell'ultimo ventennio riguarda lo sviluppo delle sue capacità e propensioni comunicative. Su questo tema la letteratura ha prodotto un'ampia mole di studi che, pur da prospettive disciplinari differenti, hanno contribuito a far luce sugli aspetti connessi alla centralità mediatica del Pdr. La maggioranza di questi contributi ha inteso la comunicazione presidenziale come variabile dipendente, e ha articolato l'analisi di questo fenomeno attorno a *quattro* questioni principali.
La *prima questione* riguarda la definizione dei profili quantitativi della comunicazione presidenziale (*quanto* parla il Presidente?). Su questo tema le ricerche hanno tenuto in considerazione sia la frequenza con cui il Pdr tende ad esternare il proprio pensiero, sia i tassi di presenza mediatica del Pdr sugli organi di stampa e sui media televisivi. Gli studi effettuati (Amoretti e Giannone, 2016; Tebaldi, 2005; 2014a) concordano nell'evidenziare la crescita dell'esposizione mediatica del Pdr, di pari passo con l'aumento costante delle esternazioni, dalla metà degli anni '80 in avanti.
La *seconda questione* concerne la rilevazione degli argomenti oggetto della comunicazione presidenziale (*di cosa* parla il Presidente?). Attorno a questo interrogativo si sono concentrati alcuni studi sul contenuto dei messaggi e delle esternazioni presidenziali, dai quali emerge il progressivo allargamento dei temi e delle materie oggetto di esternazione presidenziale (Gorlani, 2012; Tebaldi, 2012), insieme alla ricchezza, anche linguistica, dei messaggi indirizzati dai presidenti alle componenti politiche, economiche, istituzionali e civili della comunità nazionale ed europea (Grimaldi, 2011ab; Zevi, 2013).
La *terza questione* attiene alle modalità della comunicazione presidenziale (*attraverso quali strumenti* parla il Presidente?), con particolare attenzione all'uso dei mezzi di comunicazione di massa da parte del Pdr tanto nelle dinamiche del potere di esternazione, quanto nello sviluppo del potere di *moral suasion*. Proprio quest'ultima fattispecie è stata oggetto di indagini empiriche in profondità (Amoretti e Giannone, 2014; 2016) dalle quali si evince quanto sia ampio

l'armamentario dei poteri comunicativi a disposizione del Pdr e quanto tale strumentario abbia avuto negli ultimi due decenni una tendenza ad incrementarsi, in una combinazione d'usi sempre meno prevedibili e proceduralizzati.
La *quarta* ed ultima *questione* si concentra sulle cause della comunicazione presidenziale (*perché* parla il Presidente?), attorno alle quali la letteratura ha individuato due possibili chiavi di lettura: da un lato, la relazione inversa tra comunicazione presidenziale e forza dei partiti politici, condensata nella metafora della *fisarmonica presidenziale* (Pasquino, 2012); dall'altra, la relazione diretta tra i processi di presidenzializzazione della politica e l'accresciuta centralità anche (ma non solo) comunicativa del Pdr (Palladino, 2015).
A fronte di questa importante e consistente letteratura, non esiste però alcuno studio empirico su una questione preliminare a tutte quelle esaminate sopra, e che inerisce a una diversa dimensione della comunicazione del Pdr: non più legata alla decisione unilaterale di esprimere il proprio pensiero attraverso le esternazioni, o agli altri strumenti comunicativi della *moral suasion*, ma collegata alla volontà di interagire diuturnamente con attori da lui deliberatamente selezionati. Stiamo parlando della *comunicazione relazionale* del Pdr, vale a dire, quella che prende in considerazione l'insieme degli atti comunicativi che il Pdr compie come prodotto di una relazione con uno o più attori, che non costituiscono il pubblico delle sue esternazioni o i bersagli della *moral suasion*, ma gli interlocutori con i quali egli sviluppa forme di comunicazione di tipo dialogico-relazionale. Guardare alla comunicazione presidenziale da questo versante implica un'inversione della logica seguita per l'analisi degli schemi di comunicazione fin qui presi in esame: la logica vettoriale delle esternazioni e della *moral suasion* muove, infatti, dal Pdr e va verso l'esterno; quella delle relazioni quotidiane del Presidente ha un carattere *bidirezionale*, dall'esterno verso il Pdr e viceversa.
Ne consegue che, se per le esternazioni e la *moral suasion*, il problema di ricerca consiste soprattutto nel rendere intellegibile la scelta degli strumenti comunicativi privilegiati dai presidenti, delle materie su cui comunicano, dello stile con cui lo fanno e del tempo che essi vi dedicano, per la comunicazione relazionale – oggetto specifico del presente lavoro – le domande di ricerca possono essere articolate nel modo seguente:
a) in relazione al *chi*, è possibile conoscere con chi parla il Presidente e capire i criteri che lo guidano nella selezione degli interlocutori, tra coloro con cui intende comunicare o che chiedono di comunicare con lui? Lo studio pionieristico sulla presidenza statunitense di Heclo (1981: 165) può ben adattarsi ad illustrare, *mutatis mutandis*, la rilevanza di questa domanda di ricerca: «a parte le questioni di stile, la principale area discrezionale del Presidente è la scelta delle personalità con le quali interloquire direttamente nello svolgimento quotidiano del proprio incarico»;[1]
b) in riferimento al *quanto* e al *quando*, possiamo misurare la consistenza di tali interlocuzioni e la loro varianza nel tempo? Sulla scorta degli studi effettuati da Best su alcuni presidenti statunitensi (1988; 1992), sia il numero di relazioni dialogiche intrattenute dai Capi dello stato nel corso dei loro mandati, sia il *timing* di tali relazioni, costituiscono importanti indicatori delle modalità con cui i detentori di cariche monocratiche strutturano il loro ambiente decisionale.
La rilevanza della comunicazione relazionale del Pdr, declinata in base alle domande di ricerca sopra formulate, poggia inoltre su due ulteriori considerazioni: la prima consiste nel fatto che la parte più intensa e continuativa dell'attività presidenziale si svolge all'interno del Quirinale e si sviluppa attraverso una trama fittissima di incontri che quotidianamente impegna il Capo dello stato con i rappresentanti delle organizzazioni politiche, istituzionali, civili, economiche, nazionali e internazionali. Quest'ultima forma di interlocuzione, ed è questa la seconda considerazione, è svolta dal Pdr in forma generalmente privata, e con un alto grado di segretezza: per questa ragione è difficile da analizzare in termini di temi e contenuti. Essa, tuttavia, tocca da vicino il problema del potere del Pdr e per questo ha una sua crucialità. Dalla scelta degli interlocutori, dalla frequenza con cui interloquisce e dai tempi dell'interlocuzione possiamo, infatti, ottenere importanti indicatori,

[1] Traduzione in italiano degli autori.

sebbene introduttivi e preliminari, del potere che il Pdr ha (ed eventualmente esercita) sui principali attori del sistema politico e istituzionale, oltre che delle eventuali proporzioni del fenomeno inverso (Link e Kegley, 1993: 345-346).

## 3. Dati e metodi della ricerca: un'analisi quantitativa narrativa del Diario presidenziale

La ricerca di risposte alle domande sugli attori politici e sociali, le loro azioni, e la loro capacità di agire (nel nostro caso, il *chi*, il *quanto* e il *quando* delle interlocuzioni presidenziali) ha generato un lungo dibattito nelle scienze sociali, condensabile nella contrapposizione *agency* vs *structure* (Franzosi, De Fazio e Vicari, 2012: 3-4). Molti ricercatori, da differenti prospettive disciplinari, hanno di conseguenza proposto soluzioni metodologiche diverse al problema di misurare quali fattori spieghino la variazione temporale, geografica, e/o la varianza nel numero o nell'intensità delle azioni degli attori osservati (Franzosi, 1999: 132). Uno degli strumenti più utilizzati da parte degli scienziati per rispondere alle suddette domande è l'*event counting*, considerato come variabile dipendente, ad esempio, all'interno di modelli di regressione – con un set di variabili indipendenti adoperato a guisa di fattore esplicativo (Franzosi, De Fazio e Vicari, 2012: 2).
Sempre più di frequente, tuttavia, i ricercatori hanno focalizzato la loro attenzione lontano dalle proprietà e dalle caratteristiche dei singoli attori, verso la rete di interazioni intercorrenti tra quegli stessi attori (Emirbayer e Goodwin, 1994; Diani e McAdam, 2003). Così, ad esempio, Lansdall-Welfare e altri (2017) utilizzano una combinazione di algoritmi di intelligenza artificiale con strumenti propri delle scienze sociali per analizzare in che modo nel Regno Unito attori e istituzioni diverse (come la Chiesa, il Parlamento, la Monarchia ed i governi locali) abbiano plasmato il discorso pubblico in un arco temporale di 150 anni.
Secondo Franzosi (1999; 2010; 2012), lo spostamento dell'interesse degli scienziati dalle strutture alle interazioni è stato in parte reso possibile dallo sviluppo di nuovi strumenti di analisi dei dati, e in particolare, dall'affermarsi dei modelli di rete. Lo stesso Franzosi (Franzosi, 1994; 1998) individua, infatti, l'approccio linguistico alla codifica dei testi, basato su uno «strumento di raccolta di dati che possa essere analizzato con l'ausilio degli strumenti di rete»,[2] come alternativa ai tradizionali sistemi di conteggio delle proprietà e delle caratteristiche dei singoli attori (Franzosi, 1999: 133). Questo delicato passaggio epistemologico, ancora prima che metodologico,[3] è reso possibile dall'esistenza di un *link* diretto tra «*agency*» e «*narrative*», quest'ultima intesa come «sequenza di attori che fanno/dicono qualcosa» (Greimas, 1971: 800), come ad esempio incontrarsi/protestare (Franzosi, 2012). È proprio esplorando questo legame che Franzosi propone un nuovo metodo per rendere operativo il concetto di *agency*, attraverso una serie di procedure dettagliate conosciute come *Quantitative narrative analysis* (Qna da qui in avanti) (Franzosi, 1994; 2004; 2010; 2012).
Il vantaggio della Qna è che permette al ricercatore di abbandonare un approccio *variable-centered*, in favore di un approccio *actor-centered*, continuando però a basarsi su una metodologia di analisi di tipo *quantitativo* (Franzosi, De Fazio e Vicari, 2012: 5). Come approccio metodologico quantitativo basato su *agenti personificati*, Qna rappresenta, infatti, uno strumento utile per cercare risposte a domande come *chi*, *cosa*, *come*, *quando*, *perché* e *quanto*, sugli attori politici e sociali (Franzosi, 2004: 217). In ultima analisi, l'uso di Qna consente di trasformare le parole contenute in una sorgente testuale, in numeri[4] (Franzosi, 1994; 2004; 2010).

[2] Traduzione in italiano degli autori.
[3] Secondo Emirbayer e Goodwin (1994: 1417, traduzione in italiano degli autori) lo spostamento metodologico da «variabili» a «reti» e «relazioni» comporta, infatti, un parallelo spostamento epistemologico da una concezione della realtà sociale come «struttura» (cioè misurata da «variabili») a una concezione della realtà legata agli «attori sociali e alle loro azioni».
[4] La metodologia qui adottata differisce dalla *content analysis* perché quest'ultima basa le sue categorizzazioni sugli interessi sostanziali e teoretici del ricercatore, mentre Qna «[…] con le sue categorie di codifica teoricamente orientate ed astratte, […] fornisce uno strumento di ricerca che consente di ottenere un data-set meno legato a uno specifico approccio teorico, o quantomeno al processo di misurazione degli attori e delle loro azioni» (Franzosi, 2010: 37). Ciò

Sulla base di queste considerazioni, al fine di procedere ad un'analisi empirica del *chi*, del *quanto* e del *quando* delle interlocuzioni del Pdr e rispondere alle domande di ricerca, si prenderà in considerazione come unità d'analisi il Diario dei Pdr in Italia, che in virtù delle sue caratteristiche *linguistiche* e *testuali* consente di ricorrere alla Qna, con l'ausilio di Pc-ace[5] (*Program for Computer-Assisted Coding of Events*), un *software* specializzato per la codifica ed il trattamento di dati narrativi (vedi infra).
I diari dei presidenti nei diversi paesi (Edwards e Wayne, 1990: 436), vengono considerati dai ricercatori, laddove disponibili,[6] come una fonte di dati «potenzialmente fertile ed esaustiva»[7] (Link e Kegley, 2008: 345), utilizzata con successo in numerose ricerche, con una pluralità di approcci disciplinari e di obiettivi teorici e analitici (Johnson, 1974; George, 1980; Sigelman e McNeil, 1980; Best, 1988, 1992; Thompson, 1992).
Il Diario dei Pdr in Italia, reso pubblico a partire dalla Presidenza Ciampi (1999) sul sito istituzionale del Quirinale,[8] e disponibile fino e per tutta la Presidenza Mattarella (2018), si configura come un'*agenda digitale* nel quale vengono registrate – su base giornaliera – le visite ufficiali, gli incontri e gli appuntamenti pubblici e privati, gli impegni istituzionali e non istituzionali, che il Pdr intrattiene a partire dal giorno dell'insediamento fino al termine del mandato, come mostrato nella tabella sottostante (il contenuto di ogni riunione non viene reso noto).

Tabella 1: *Estratto del Diario dei Pdr*

Fonte: *Elaborazione propria su dati presidenti.quirinale.it*

Il Diario può essere quindi a tutti gli effetti considerato come un testo di genere narrativo, caratterizzato da una struttura portante Soggetto-Verbo-Oggetto (S-V-O):[9] laddove il Pdr (S) *riceve* o *visita* (*incontra*) e dunque si *relaziona* (V), ad esempio, *singolarmente* o *collettivamente*, con i membri del governo o del parlamento (O) a suo libero piacimento e per i più svariati motivi.
Il Diario dei Pdr, come unità d'analisi della ricerca, è quindi al contempo da considerarsi come la «fonte» ed il «contenitore» delle informazioni che si vanno cercando. Il Diario, come «cronaca o relazione giornaliera dei fatti visti o vissuti» dai presidenti, è infatti un documento dal contenuto pubblico, e rientra così a pieno titolo nella categoria dei «documenti istituzionali» che

---

che le due tecniche hanno in comune è invece il fatto che entrambe si propongono l'obbiettivo di quantificare, o meglio, di usare le parole con il proposito di estrarre da esse dei numeri.

[5] Disponibile on-line con licenza gratuita su: www.pc-ace.com.

[6] Non in tutti i paesi democratici i diari presidenziali (siano i presidenti Capi di stato, Capi di governo, o entrambe le cose) esistono (con lo stesso livello di dettaglio) e/o sono resi disponibili per la consultazione pubblica. Negli Stati Uniti d'America, ad esempio, dove la ricerca sull'agenda presidenziale rappresenta per diverse ragioni lo stato dell'arte di questo tipo di indagini empiriche (Edwards e Wayne, 1990; Link e Kegley, 2008), i diari dei presidenti sono ospitati on-line sul sito della *White House Historical Association*: https://www.whitehousehistory.org/the-presidents-daily-diary. Il loro livello di dettaglio varia da Presidente a Presidente. In alcuni casi (per i Presidenti Nixon, Ford e Carter) questi registri elencano minuto per minuto quasi tutti i contatti avuti da ciascun Presidente con altri individui, compresi gli appuntamenti telefonici, oltre a quelli faccia a faccia. In altri casi (come per le presidenze Eisenhower, Kennedy, Johnson), il livello di dettaglio e la completezza dei diari è minore, oppure non è estesa a tutti gli anni di durata del mandato presidenziale (come ad esempio nel caso del Presidente George H.W. Bush, per cui è disponibile soltanto il biennio 1989-1990). I diari dei Presidenti George W. Bush, Obama e Trump, infine, non risultano ancora essere stati rilasciati on-line al momento della consultazione del sito, mentre per il Presidente Clinton sono stati fino ad ora resi disponibili soltanto dei riassunti giornalieri che includono ciò che il Presidente aveva intenzione di fare, non solo ciò che ha fatto.

[7] Traduzione in italiano degli autori.

[8] Disponibile on-line su: http://presidenti.quirinale.it/elementi/Elenchi.aspx?tipo=Visita.

[9] Questo tipo di struttura rappresenta una forma generale e invariante della lingua, e non solo della narrativa; nel genere narrativo però, come avviene nel caso in oggetto, sia il soggetto (S) che l'oggetto (O) sono, tipicamente, attori politici e/o sociali, mentre i verbi (V) utilizzati sono verbi che rientrano nella categoria del fare o del dire (e rappresentano dunque un'azione *sociale*).

«rappresentano una valida base empirica per lo studio della realtà [proprio in qualità di] prodotto della vita istituzionalizzata» (Corbetta, 1999: 453). La scelta del Diario come unità d'analisi presenta diversi vantaggi (Corbetta, 1999: 467). I più evidenti sono relativi alla *non reattività* e alla *possibilità di analisi diacronica* del documento stesso. Per quanto riguarda il primo aspetto ricordiamo che «il fatto che questi documenti vengono prodotti indipendentemente dall'azione del ricercatore comporta […] che le informazioni non risentano dell'interazione studiante-studiato e dei suoi possibili effetti distorcenti [e siano] esenti da alterazioni dovute all'atto della rilevazione» (Corbetta, 1999: 438). Il secondo vantaggio, sempre derivante «dall'esistenza autonoma dei documenti rispetto all'azione del ricercatore», risiede invece nel fatto che attraverso gli stessi testi si possono studiare il passato e le interazioni formali intercorse tra gli attori a costi relativamente ridotti.[10] Sempre secondo Corbetta (1999: 454) i documenti istituzionali sarebbero più adatti per un'analisi quantitativa, qualora li si volesse suddividere in elementi omogenei da porre poi in relazione tra loro.
Rispetto a quest'ultimo aspetto, Qna – attraverso le cosiddette «regole di riscrittura»[11] (Franzosi, 2010: 24) – permette, come suddetto, una codifica degli eventi[12] presenti nella sorgente testuale identificata (il Diario come *sampling unit*), e di collocarli all'interno di una struttura organizzativa (*verticale* e *gerarchica*) costituita da informazioni narrative (vedi Appendice II per un approfondimento). Le caratteristiche relazionali del database così ottenuto (1999_*MrPresident*_2018) permettono di eseguire un'estrazione dell'informazione attraverso il linguaggio Sql (*Structured Query Language*), e di effettuare un successivo trattamento dei dati con *software* specializzati (vedi infra).
In ultimo, ma non per importanza, la natura dei dati raccolti nel database si presta ad approcci capaci di tenere in considerazione la relazione omologa tra grammatiche semantiche e modelli di rete (Franzosi, 2004: 100-109) abitualmente utilizzati dalla *Social network analysis* (Scott, 1991: 210; Wasserman e Faust, 1994: 6; di seguito Sna, vedi infra) per mappare le relazioni tra attori in diverse «sfere d'azione» (Diani, 2003; Wada, 2004) e in definitiva, nel caso in oggetto, per misurare la comunicazione relazionale del Pdr all'interno del sistema politico italiano.

### 3.1 La prima presidenza di Giorgio Napolitano come studio di caso cruciale (2006-2013)

All'interno della serie temporale dei diari presidenziali disponibili sul sito del Quirinale (1999-2018), la scelta del periodo sul quale effettuare una ricerca empirica esplorativa, che consentisse di rispondere alle domande di ricerca – oltreché di preparare la strada a percorsi più ambiziosi sotto il profilo teorico-comparativo – è ricaduta sulla prima presidenza di Giorgio Napolitano (2006-2013),[13] da noi considerato come uno studio del caso cruciale di tipo *most-likely* (Eckstein, 1975; George e Bennett, 2005). In questa prospettiva, è necessario ricordare che lo studio del caso

[10] L'uso dei documenti non comporta, infatti, costi di produzione ma soltanto di reperimento, trattamento ed elaborazione dell'informazione (vedi infra), differentemente da quanto avviene, ad esempio, nel caso delle interviste.
[11] Attraverso una «regola di riscrittura», siamo in grado di esprimere la struttura SVO (o «tripletta semantica») sulla base dei suoi componenti: <tripletta semantica> → {<soggetto>}, {<verbo>}, [{<oggetto>}] Dove il simbolo → si riferisce alla regola di riscrittura (o produzione), secondo cui un elemento alla sinistra della regola può essere riscritto come gli elementi alla sua destra. Ogni elemento della tripletta può quindi essere ulteriormente riscritto fino ad arrivare ai suoi simboli «terminali» (quelli che si trovano nella lingua stessa).
[12] Intesi in questo caso come un'azione eseguita da uomini (o agenti personificati) che dal punto di vista della linguistica, può essere espressa attraverso la semplice struttura (di livello micro) sintetizzabile appunto con la triangolazione Soggetto-Verbo-Oggetto. A scanso di equivoci, però, è bene precisare che la narrativa è in realtà caratterizzata sia da strutture di tipo micro (Soggetto-Verbo-Oggetto) che da strutture di livello macro (Franzosi, 2010: 54 ss).
[13] Giorgio Napolitano fu eletto Presidente della Repubblica il 10 maggio 2006, al quarto scrutinio, con una maggioranza di 543 voti su 1009 componenti l'assemblea elettiva (1000 presenti e 990 votanti). Raccolse i voti dei rappresentanti dei partiti di centro-sinistra, all'epoca coalizzati nell'Unione (Ds, Dl, Prc, Pdci, Idv, Rosa nel pugno, Verdi, Udeur, Mre, Cdu, Su, Psdi, Svp, Lista Consumatori, Pensionati) che costituivano la maggioranza parlamentare in entrambe le Camere e sostenevano il governo Prodi II.

cruciale inteso come *most-likely design*, affinché sia effettivamente tale, deve possedere requisiti di salienza, significatività e rappresentatività che giustifichino la scelta di uno specifico caso da sottoporre al vaglio empirico, secondo la logica per cui «*if I cannot make it there, I cannot make it anywhere*» (Levy, 2008: 12). Ossia, tradotto in termini più appropriati al problema di ricerca in oggetto, *se non troviamo traccia empirica di varianza delle relazioni presidenziali in questo caso, non la troveremo in nessun altro caso*.
Sulla pertinente assegnazione della prima presidenza di Giorgio Napolitano quale studio di caso cruciale per l'analisi delle relazioni presidenziali sussistono, a nostro avviso, pochi dubbi. La giustificazione di questa considerazione poggia sui giudizi espressi da molti autorevoli esperti a consuntivo di tale esperienza politica. Lippolis e Salerno (2013: 9), per esempio, affermano che «Il settennato di Napolitano è sicuramente destinato a essere ricordato come un periodo in cui la figura del presidente della Repubblica è stata al centro della vita politica del nostro paese influenzandone il corso». Galliani (2012: 113), commentando l'uso di determinati poteri e prerogative presidenziali, come la *moral suasion*, sostiene che «il settennato Napolitano è illuminante, forse non ha paragoni con i precedenti». Lippolis (2013: 444), parla esplicitamente dei «caratteri straordinari che hanno caratterizzato il primo settennato presidenziale di Giorgio Napolitano». Analogamente, Cheli (2013: 439-440) commenta «l'accresciuta centralità del ruolo presidenziale» nel corso della prima presidenza Napolitano riconducendola ad «una incisiva influenza su tutti i circuiti di formazione delle decisioni politiche». Calise (2013: 460), infine, giudica quello di Napolitano «il settennato più presidenzialista della storia repubblicana». Altri studi hanno messo in luce la crucialità della prima presidenza Napolitano in relazione all'uso di specifici poteri e alla configurazione complessiva del ruolo presidenziale nel sistema politico italiano (Fusaro, 2012; Pasquino, 2012; Scaccia, 2013; Tebaldi 2014a; 2014b).
Così configurato, lo studio della prima presidenza Napolitano, si presta, come studio di caso cruciale, a fornire «il più forte tipo di evidenza empirica possibile in uno studio di caso non sperimentale»[14] (Gerring, 2007: 115). Infine, tra i benefici dello studio del caso cruciale, è necessario mettere in evidenza come la scelta di utilizzare Qna in combinazione con la Sna – con l'obiettivo di misurare la comunicazione relazionale del Pdr – sia particolarmente indicata in associazione con il *most-likely design*. Infatti, l'utilizzo combinato dei due metodi suddetti consente – contrariamente alle tradizionali modalità di analisi statistica delle serie temporali – di valutare brevi periodi di campionamento, in particolare riducendo il rischio di mascherare le variazioni temporali intra-campione (Franzosi, 1998: 145).

### 3.2 Elaborazione dei dati

Sulla base di quanto in precedenza sostenuto a proposito della scelta del caso, il periodo di tempo considerato per l'analisi empirica coincide con la durata della prima Presidenza Napolitano (dal 15 Maggio 2006 al 30 Aprile 2013). Nel periodo indicato sono state raccolte informazioni riguardanti 3068 eventi, contenuti all'interno del Diario presidenziale. Partendo da questi dati si è poi proceduto all'estrazione delle informazioni attraverso un processo di *scraping*,[15] e al loro trasferimento all'interno del *software* Pc-ace. In maniera non dissimile dagli altri approcci quantitativi di analisi del contenuto, Qna ha richiesto che si svolgessero diversi compiti prima di poter arrivare all'analisi dei dati vera e propria, e alla loro interpretazione (Franzosi, 2010: 60 ss): 1) *data coding*; 2) *data verification and cleaning*; 3) *data aggregation*; 4) *data querying*.

***Data coding, verification and cleaning.*** Per quanto concerne le prime due fasi sopra indicate, con l'obiettivo di ridurre il più possibile i *costi* legati all'impiego di *agenti umani* (Franzosi, 2010: 91 ss) la fase 1 è stata eseguita attraverso strumenti di elaborazione del linguaggio naturale (*Natural*

[14] Traduzione in italiano degli autori.
[15] Il *web scraping* consiste nel processo di estrazione di informazioni da pagine web (Herrouz, Khentout e Djoudi, 2013).

*language processing*, di seguito Nlp, si veda Appendice IV per ulteriori approfondimenti)[16] e all'ausilio di *software* per l'elaborazione dei dati (Manning e Schütze, 1999). In particolare, per il processo di estrazione delle triplette semantiche dal campo «Descrizione» del database, ci si è avvalsi di alcune particolari tecniche di Nlp, quali le espressioni regolari (*Regular expression*, di seguito Re) e la *Named-entity recognition* (di seguito Ner).
Nella teoria dei linguaggi formali e in informatica teorica, una Re è una sequenza di simboli che identifica un insieme di stringhe, che consentono di sfruttare le regolarità nella struttura di un testo allo scopo di estrarre informazioni (Hopcroft, Motwani e Ullman, 2006). L'utilizzo delle Re si è dimostrato particolarmente efficace in questa ricerca, per via della struttura formale e standardizzata dei campi all'interno del Diario.
La Ner è invece una tecnica utilizzata per il riconoscimento e l'estrazione di entità, intese come *named-entities* (Collobert et al., 2011), cioè entità definite all'interno di determinate categorie (come ad esempio: persone, luoghi o riferimenti temporali). Ancora oggetto di sperimentazione nell'ambito del Nlp,[17] è stata utilizzata con successo in questa ricerca. È stato infatti sviluppato per la prima volta uno strumento *ad-hoc* per la lingua italiana, capace di sfruttare le caratteristiche dei dati presenti nel Diario, e in grado di estrarre in automatico i nomi degli attori coinvolti in ciascuno degli eventi riguardanti il Pdr (vedi Appendice II). Combinando le due tecniche in precedenza indicate, sono stati associati a ciascun attore la relativa carica istituzionale e l'eventuale titolo posseduto (ad esempio: Deputato, Ministra, ecc.)
Nella fase 2, il database è stato manualmente ricontrollato da agenti umani (*verificatori esterni*), in modo da escludere errori sistematici e/o dovuti a deviazioni nello stile di scrittura del Diario. In particolare, il database è stato sottoposto a due tipi di verifica e di pulizia: sulla coerenza semantica e di *input* versus *output* (I/O) (Franzosi, 2004: 76-79).
Come risultato delle fasi di *data coding*, *verification and cleaning*, le triplette semantiche ottenute nel primo mandato di Napolitano sono state 3473,[18] in cui il Pdr compare sempre nel ruolo implicito di soggetto (S), mentre gli attori con cui egli interagisce nel ruolo di oggetto (O) con l'azione *riceve/visita* (V), sono oltre 1300, con una media di 2,3 impegni al giorno per sette anni. Un esempio di tripletta semantica estratto con il *software* Pc-ace sulla base del primo elemento visibile in tabella 1 è riportato di seguito (ulteriori esempi sono riportati in Appendice I):

(**Evento**:
    (**Soggetto**: Pdr),
    (**Verbo**: Incontra),
    (**Oggetto**: On. Sen. Franco MARINI),
    (**Politica interna**:
        (**Organizzazioni politiche:**
            (**Partiti politici**: Leader di partito),
            (**Governo**: Prodi II),
            (**Parlamentare/Extraparlamentare**: Parlamentare),
            (**Governativo/Opposizione**: Governativo),
            (**Maggioranza/Minoranza**: Maggioranza),
            (**Nome** partito: Partito Democratico)
        ),
        (**Legislativo**:

[16] Il Nlp è un campo di ricerca dell'informatica, intelligenza artificiale e linguistica computazionale che si occupa delle interazioni uomo-macchina ed in particolare dell'elaborazione di dati in linguaggio naturale.
[17] Al momento della stesura di questo articolo, lo stato dell'arte è rintracciabile negli strumenti offerti dalla Stanford University (principalmente per la lingua inglese), conosciuti come *Stanford CoreNLP – Natural language software* e disponibili gratuitamente on-line su https://stanfordnlp.github.io/CoreNLP/.
[18] Sulla significatività del progetto sulla base delle triplette semantiche eseguite si veda quanto sostenuto da Franzosi (2010: 139-140).

(**Senato della Repubblica**: Presidente del Senato della Repubblica)
)
),
(**Data**: 5/30/06),
(**Luogo**: Palazzo del Quirinale)
)

***Data aggregation and querying*.** Nell'ambito della fase 3, si è proceduto alla ri-aggregazione dei dati (secondo gli schemi riportati in Appendice II-III). Per esempio, gli incontri del Pdr sono stati classificati a seconda del potere dello Stato a cui l'azione poteva essere ricondotta (ad esempio, «Esecutivo», «Giudiziario» e «Legislativo»). Per ciascuno di questi poteri sono stati in seguito identificati ed attribuiti diversi *ruoli*. Una volta costituito lo schema e le relazioni tra i diversi livelli di aggregazione, anche in questa fase si è cercato di automatizzare il più possibile il trattamento dei dati, affidandosi a un approccio basato sulla ricerca di *parole chiave* per la classificazione *univoca* di un attore, in base al suo titolo e/o al suo ruolo così come riportato nella *sampling unit* (ad esempio sfruttando i titoli di «On» o «Sen» presenti nel Diario). Anche in questo caso, si è poi proceduto a un ri-controllo manuale delle aggregazioni effettuate, con completamento dei casi non riconosciuti in automatico per mancanza o insufficienza di informazioni (ad esempio, se l'attore in questione faceva parte di un gruppo di maggioranza o di minoranza nel parlamento italiano, informazione inferibile solo grazie alla consultazione di informazioni *esogene* rispetto a quelle contenute nel Diario).
È bene sottolineare come, nella fase di aggregazione, gli eventi che coinvolgevano più di un attore (ad esempio, incontro con «Presidente di commissione parlamentare» e «Membro di commissione parlamentare») hanno portato a generare un numero di triplette semantiche pari al numero di attori coinvolti oltre al Pdr.
Come suddetto, per interrogare la mole di dati narrativi presenti nel database e così ri-aggregati, è stato utilizzato il linguaggio Sql, proprio dei database relazionali. Il già citato *software* Pc-ace ha permesso infine di costruire le reti e i grafici su cui sono basate le successive analisi di osservazione degli incontri del Pdr, raggruppati con i livelli di dettaglio e di classificazione discussi in precedenza, e considerando diverse unità temporali (anno di mandato e/o governo nazionale in carica).
Al fine di procedere ad un'analisi empirica del *chi*, del *quanto* e del *quando* delle interlocuzioni del Pdr, e quindi in definitiva per rispondere alle domande di ricerca, sono stati utilizzati, sulla base di quanto previsto nell'ambito della Sna: 1) delle reti egocentrate o *Egocentric Network* (Knoke e Young, 2008: 70), aventi come *entità centrale* il Presidente e come *nodi periferici* i diversi attori coinvolti,[19] pesati in base alla loro *frequenza* di interazione con il Pdr su una specifica *sfera di azione* relazionale; 2) dei grafici ad organo, che permettono, se *normalizzati* secondo un'opportuna *unità di tempo*, di considerare l'andamento dell'*intensità* dei rapporti anno per anno del Pdr con i vari attori considerati.

## 4. Risultati empirici della ricerca

### 4.1 Le relazioni del Pdr con gli attori dell'esecutivo

Le questioni da approfondire in questa sezione analitica riguardano la risposta ai quesiti da cui il lavoro trae origine: quelli che cercano di individuare il *chi*, il *quanto* e il *quando* dell'attività relazionale del Pdr Giorgio Napolitano nel corso del suo primo mandato, avendo particolare riguardo nel focalizzare le relazioni intercorse con gli attori che appartengono al sottosistema governo-parlamento.

[19] Entro i modelli di rete Soggetto (S) ed Oggetto (O) dell'azione vengono chiamati *nodi* piuttosto che *attori*, laddove l'azione/verbo (V) è invece conosciuta come *relazione* tra nodi attorno a una specifica *sfera di azione*.

Al livello più generale (fig. 1), l'analisi prende avvio dalla raffigurazione della rete di relazioni che collegano Napolitano ai principali attori istituzionali del sistema politico italiano, aggregati per categorie che riconducono ai poteri dello stato: agli attori, cioè, che fanno capo all'esecutivo, al legislativo, al giudiziario, al governo territoriale e alla difesa e sicurezza.

Figura 1: *Incontri del Pdr con i principali attori istituzionali (2006-2013)*

Fonte: *Elaborazione propria.* Immagine: *Pc-ace*

Dalla diversa ampiezza dei *nodi periferici* nella rete possiamo inferire che *l'entità centrale* Pdr è un attore con una chiara connotazione politica, poiché la sua propensione relazionale si esprime principalmente nei confronti degli attori appartenenti al potere esecutivo e legislativo. L'attività relazionale del Pdr gravita cioè più frequentemente attorno al cuore del sistema decisionale dello stato.
Scendendo nel particolare (fig. 2), è evidente quanto la capacità relazionale di Napolitano si concentri sull'esecutivo, con valori che risultano ben superiori al legislativo e più che doppi rispetto al giudiziario, volendo mettere a confronto i tre poteri che, nella nostra democrazia, esercitano la cruciale funzione dell'*accountability* inter-istituzionale (Almagisti, Grimaldi e Pasquino, 2013). Infatti, su 762 incontri totali tra i tre poteri, nel settennato, 407 sono avvenuti tra il Pdr e l'esecutivo, 226 con il potere legislativo e 129 con il potere giudiziario.

Figura 2: *Incontri del Pdr con esecutivo, legislativo e giudiziario, normalizzati per governo (2006-2013)*

Fonte: *Elaborazione propria.* Immagine: *Pc-ace*

Guardando più specificamente l'andamento delle relazioni di Napolitano con l'esecutivo, ossia analizzandolo separatamente per ciascun governo del settennato,[20] osserviamo tuttavia un procedere discontinuo, contrassegnato da valori elevati nel corso del governo Prodi II, da una caduta durante il governo Berlusconi IV e da un picco massimo con il governo Monti.
Il trend è simile, ma con valori più bassi, per il potere legislativo, mentre per il giudiziario i valori tendono a livellarsi, con una maggiore intensità registrata nel corso del governo Prodi II. Nei confronti di entrambi, come già per l'esecutivo, il potere potenziale di Napolitano raggiunge il livello minimo durante il Berlusconi IV. Se dunque, durante il governo Monti vediamo ergersi Napolitano a tutela (e forse a indirizzo) dell'esecutivo (il cosiddetto *governo del Presidente*), si nota altrettanto chiaramente che l'attenzione relazione per il legislativo si accresce quando il problema è tutelare la debole maggioranza che sorregge il governo Prodi II. È inoltre evidente che la prossimità relazionale del Pdr nei confronti degli attori del sottosistema governo-parlamento tende a diminuire quando l'esecutivo è retto da maggioranze solide e politicamente, nonché ideologicamente, coese (come nel caso del Berlusconi IV).
Scendendo ancor più nel dettaglio e soffermandoci sulle relazioni tra Napolitano e i soggetti politico-istituzionali che agiscono nell'esecutivo (fig. 3), balza all'attenzione un fatto contro-

[20] Durante il primo mandato di Napolitano si succedettero tre governi. Il governo Prodi II rimase in carica 734 giorni, dal 6 maggio 2006 all'8 maggio 2008; fu sostenuto da una maggioranza di centro-sinistra e ottenne la fiducia al Senato con 165 voti favorevoli e 155 contrari. Alla Camera con 344 voti favorevoli e 268 contrari. Fu sfiduciato al Senato con 156 voti favorevoli, 161 contrari e 1 astenuto. Il governo Berlusconi IV fu in carica 1288 giorni, dall'8 maggio 2008 al 16 novembre 2011; fu sostenuto da una maggioranza di centro-destra e ottenne la fiducia alla Camera con 335 voti favorevoli, 275 contrari e 1 astenuto. Al Senato con 173 voti favorevoli, 137 contrari e 2 astenuti. Si dimise il 12 novembre 2011. Il governo Monti restò in carica 530 giorni, dal 16 novembre 2011 al 28 aprile 2013; si trattò di un governo tecnico sostenuto da un'ampia maggioranza parlamentare, coincidente con tutto l'arco costituzionale, eccetto Lega Nord e Italia dei Valori. Ottenne la fiducia al Senato con 281 voti favorevoli e 25 contrari, alla Camera con 556 voti favorevoli e 61 contrari. Diede le dimissioni il 21 dicembre 2012.

intuitivo. Contrariamente a ciò che si potrebbe pensare, gran parte delle interazioni di Napolitano con i governi non hanno avuto come principale soggetto relazionale il Primo ministro. Tra i membri del governo, quelli che con maggiore frequenza interloquiscono con il Quirinale sono i Ministri (con 243 incontri) e subito dopo la Presidenza del consiglio dei ministri (con 159 incontri).
L'interlocuzione strutturata tra il Pdr e il Primo ministro singolarmente inteso (non accompagnato ad esempio, dal Vicepresidente del consiglio e/o da Sottosegretari alla presidenza del consiglio), avviene più raramente; ed anche quando ciò accade nella sua massima intensità (con il Primo ministro Monti), restano comunque più numerose, nello stesso governo Monti, le relazioni intercorse tra Napolitano e i Ministri del governo.

Figura 3: *Incontri del Pdr con primo ministro, presidenza del consiglio dei ministri e ministri, normalizzati per governo (2006-2013)*

Fonte: *Elaborazione propria.* Immagine: *Pc-ace*

Queste considerazioni ci inducono ad affermare che la tutela esercitata da Napolitano sui governi ritenuti dal Pdr stesso più meritevoli del suo *interesse relazionale* non si ferma alla sola figura del Capo del governo e alle strutture di conduzione dell'indirizzo politico, ma si allarga a tutte le componenti politiche attorno alle quali il governo si articola, con particolare riguardo per i ministeri. Napolitano, cioè, sembra estendere la propria capacità relazionale con gli attori governativi fino al controllo dell'intero ciclo del *policy-making*, del quale sono responsabili i ministeri e le loro organizzazioni burocratiche, non limitandosi alle fasi di composizione dell'agenda e di formulazione delle alternative di *policy*. Con la figura 4 possiamo concentrare il focus analitico sulle relazioni intrattenute tra Napolitano e i ministeri (rappresentati nella relazione con il Pdr da almeno uno tra Ministro, Viceministro o Sottosegretario[21]) nel corso del settennato.

Figura 4: *Incontri del Pdr con i ministeri (2006-2013)*

Fonte: *Elaborazione propria.* Immagine: *Pc-ace*

La configurazione del *network* evidenzia che Napolitano concentra i propri interventi sui quattro ministeri che formano l'ossatura politico-amministrativa dello stato, in ordine decrescente di intensità di relazioni: i ministeri dell'economia e delle finanze (44 incontri totali nel settennato), degli affari esteri (33), della giustizia (28), degli interni (26). Spicca, in particolare, la prevalenza delle relazioni con il ministero dell'economia e delle finanze. Si tratta tuttavia, come mostra la figura 5, di una prevalenza condensata nel corso del governo Prodi II, allorché i rapporti tra Pdr e ministero dell'economia conoscono una impennata (18 incontri in 734 giorni), mentre durante il governo Berlusconi IV gli incontri furono quasi gli stessi (17), ma su un totale di 1288 giorni. Da notare inoltre che il governo con i cui componenti ministeriali Napolitano più intensamente si relaziona – quello guidato da Monti – ha come interlocutori privilegiati il ministero degli esteri e quello della giustizia (entrambi incontrati 13 volte in 530 giorni di legislatura).

Figura 5: *Incontri del Pdr con i ministeri, normalizzati per governo (2006-2013)*

Fonte: *Elaborazione propria.* Immagine: *Pc-ace*

### 4.2 Le relazioni del Pdr con gli attori del legislativo

[21] Nel solo caso del ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, oltre alla carica di ministro, viceministro o sottosegretario, è stata considerata quella di segretario generale.

Passando ad esaminare l'andamento delle relazioni di Napolitano con gli attori del comparto legislativo, il primo passo da compiere è quello di confrontare la frequenza, nel settennato, degli incontri con le due camere che compongono il sistema parlamentare italiano. Nonostante le differenze numeriche nella *composizione* e nella *magnitudo* dei due rami del parlamento (630 deputati e 315 senatori, cui si aggiunge un numero variabile di senatori a vita), la frequenza assoluta degli incontri con la *Camera dei deputati*, supera solo di 8 unità la frequenza degli incontri con il *Senato della repubblica*: 113 a 105. Questo dato suggerisce un sostanziale equilibrio nelle attenzioni rivolte dal Presidente alle due sedi parlamentari, indipendentemente dalle loro caratteristiche.
Osservando invece le frequenze nella sfera d'azione *incontri*, anno per anno, è possibile arricchire il quadro di ulteriori dettagli: l'intensità delle relazioni intercorse con la Camera è superiore a quella del Senato solo a partire dal terzo anno di mandato del Presidente; prima di allora, gli incontri con il Senato risultano più numerosi di quelli avvenuti con la Camera.
L'analisi sin qui condotta ha considerato i due rami del parlamento come soggetti unitari, comprensivi di tutte le cariche in cui essi si articolano internamente. Il passo successivo è quello di disaggregare Camera e Senato in sotto-unità di analisi.
La figura sottostante (fig. 6), rappresenta l'*Egocentric Network* che unisce il Pdr con i nodi secondari *Deputato* e *Senatore*,[22] sulla base della frequenza dei rispettivi incontri con Napolitano nel settennato. La categoria senatore include anche i Senatori a vita (ex art. 59 Cost.) per altissimi meriti nel campo sociale, scientifico, artistico e letterario (sia quelli nominati dallo stesso Napolitano che quelli nominati da altro Pdr), e i Senatori di diritto a vita, in qualità di Presidenti emeriti della repubblica. Queste due sottocategorie, sommate assieme, rappresentano il 36,36% del totale degli incontri con la categoria Senatori: possiamo di conseguenza rilevare un peso specifico elevato di questa unità all'interno delle interazioni presidenziali con i componenti delle due camere.

Figura 6: *Incontri del Pdr con i deputati e senatori (2006-2013)*

Fonte: *Elaborazione propria.* Immagine: *Pc-ace*

Anche prendendo in considerazione Deputati e Senatori come unità analitiche di base, i dati raccolti indicano un tendenziale equilibrio nella frequenza degli incontri del Pdr, con una leggera prevalenza dei Deputati sui Senatori, sia in numeri assoluti (quelli mostrati in fig. 6), che relativi (incontri normalizzati rispetto al numero totale, inclusi i senatori a vita).

Figura 7: *Incontri del Pdr con i presidenti di commissione e membri di commissione parlamentare (2006-2013)*

Fonte: *Elaborazione propria.* Immagine: *Pc-ace*

Proseguendo con l'analisi delle unità in cui è possibile scomporre il potere legislativo, la figura soprastante (fig. 7) mostra le relazioni intrattenute da Napolitano con i *Presidenti di commissione parlamentare* e con i *membri di commissione parlamentare*, considerando sia la Camera che il Senato. I dati indicano una maggiore frequenza di incontri con i vertici delle commissioni parlamentari, piuttosto che con i singoli componenti delle commissioni. Nel dettaglio, considerato che il numero di incontri con i Presidenti di commissione è di 39, mentre quello con i membri di commissione è di 17, possiamo evincere che il 70% delle volte in cui il Pdr ha incontrato le commissioni parlamentari, lo ha fatto rivolgendosi ai loro vertici. L'analisi empirica mostra, inoltre – in primo luogo – una netta preferenza relazionale da parte del Pdr nei confronti dei Presidenti di

[22] Vengono considerati Deputati e Senatori coloro i quali al momento dell'incontro con il Pdr non ricoprivano nessun altra carica, né all'interno del Parlamento (ad es. leader dei gruppi di maggioranza e di opposizione), né nel governo (ad es. Ministri o Sottosegretari), né nei partiti (ad es. segretari o presidenti di partito).

commissione del Senato, che in 6 anni su 7 risultano più intensamente frequentati dal Presidente rispetto ai loro omologhi alla Camera. In secondo luogo, confrontando il *trend* anno per anno, alla Camera sembra delinearsi un cambio di strategia di Napolitano nei confronti delle commissioni, ancora una volta a partire dal 2008: fino al secondo anno di mandato, infatti, il Presidente di commissione prevale a livello di incontri sui singoli membri, mentre dal secondo anno in poi questo rapporto viene invertito. Al Senato invece, anche guardando all'intensità delle relazioni anno per anno, il Pdr non sembra cambiare strategia nel corso del settennato, preferendo incontrare i Presidenti delle commissioni (almeno due incontri per anno, per sette anni) e relegando invece (con soli 4 incontri nell'intero mandato), i membri delle commissioni a un ruolo marginale.
Ulteriore unità di base in cui si è scelto di scomporre il potere legislativo, nelle due camere, è la figura dei *leader dei gruppi di maggioranza e di opposizione*. Sotto questo profilo, il Pdr sembra modulare la sua azione nel corso del tempo, piuttosto che adottare un'unica strategia valida per l'intero mandato. Come si evince dalla figura sottostante (fig. 8), in cui si mostra l'intensità delle relazioni presidenziali con i leader di maggioranza e di minoranza nelle due camere (normalizzate per la durata dei governi) Napolitano interagisce con i gruppi di maggioranza al Senato e alla Camera soprattutto durante il governo Monti, da più parti definito – come già ricordato – il *governo del Presidente*.

Figura 8: *Incontri del Pdr con i leader dei gruppi di maggioranza e di opposizione alla Camera e al Senato, normalizzati per governo (2006-2013)*

Fonte: *Elaborazione propria.* Immagine: *Pc-ace*

Il picco massimo di intensità delle relazioni durante la legislatura guidata da Mario Monti si registra con i leader di maggioranza alla Camera, anche e soprattutto in considerazione del fatto che i partiti in appoggio al governo coprivano quasi l'intero arco costituzionale (vedi nota 23). È opportuno però ricordare che il dato mostrato nel grafico è un dato normalizzato per governo, per cui il numero di contatti avuti dal Pdr con i leader di maggioranza nella camera bassa, avviene in molto meno tempo rispetto alla durata degli altri governi (come già ricordato 530 giorni di legislatura per Monti, contro i 1288 di Berlusconi e i 734 di Prodi), definendo così una peculiarità propria di questo scorcio di mandato presidenziale.
Al contrario, durante il governo Berlusconi IV, l'intensità delle relazioni mostra una riduzione relativa per quanto riguarda il confronto di Napolitano con la maggioranza parlamentare, sia alla Camera che al Senato, mentre la minoranza acquisisce un aumento significativo in entrambi i rami del Parlamento, raggiungendo il picco massimo dell'intero settennato.
Durante il governo Prodi II, se per quanto riguarda i leader dei gruppi di maggioranza alla Camera e al Senato si verifica una situazione simile a quella del governo Berlusconi IV, la situazione appare molto diversa per quanto riguarda i gruppi di minoranza: Napolitano infatti non interloquisce mai con i leader dei gruppi di minoranza alla Camera, riducendo inoltre al minimo anche gli incontri con i leader degli stessi gruppi al Senato.
L'analisi empirica del comparto legislativo sin qui proposta, e in particolare l'analisi dei rapporti del Pdr con maggioranza e minoranza parlamentare disegna il potere del Pdr come prodotto delle relazioni che egli intrattiene con i soggetti politici più rilevanti del sistema politico. In particolare, giacché i partiti risultano determinanti nella creazione di maggioranze e minoranze parlamentari – anche sull'asse governo/opposizione – essi sono i principali indiziati a determinare il cambiamento nel *chi*, nel *quanto* e nel *quando* dell'azione presidenziale. Anche sotto questo aspetto, Napolitano sceglie di modulare la sua azione *a fisarmonica*, adottando di anno in anno strategie differenti. Se infatti nel primo anno gli incontri con i partiti politici sono 14, nel secondo si riducono a 6, per poi risalire a 15 nel terzo e a 13 nel quarto anno. Nel quinto anno invece, gli incontri registrati scendono nuovamente a 6, per raggiungere poi nel sesto anno il picco massimo di 24 incontri, cui segue una nuova *discesa*, con 13 incontri nel settimo ed ultimo anno.

La figura sottostante (fig. 9) mostra, infine, l'intensità relazionale del Presidente per la sfera d'azione *incontri*, normalizzata per governo, con i rappresentanti (siano essi leader o membri) dei partiti politici italiani nel corso del settennato. In questo caso, l'intensità relazionale del Pdr sembra essere inversamente proporzionale alla forza dei partiti politici nelle istituzioni di governo: quanto maggiore la loro capacità di produrre maggioranze stabili e funzionali (come nel caso del governo Berlusconi IV, con soli 6 incontri nell'ultimo anno di presidenza), tanto minore la propensione relazionale del Pdr e viceversa (si veda il picco di intensità registrato durante il governo Monti, con 37 incontri totali in meno di due anni di legislatura).

Figura 9: *Incontri del Pdr con i partiti politici, normalizzati per governo (2006-2013)*

Fonte: *Elaborazione propria.* Immagine: *Pc-ace*

**5. Conclusioni**

I dati empirici presentati hanno messo in luce diversi aspetti, inerenti il *chi*, il *quanto* e il *quando* della comunicazione presidenziale di Napolitano, che offrono risposte di natura descrittiva alle nostre domande di ricerca, oltre ad alcune ipotesi interpretative volte a coglierne i profili causali.
Anzitutto, sul piano analitico del *chi*, è possibile conoscere con chi parla il Presidente e capire i criteri che lo guidano nella selezione degli interlocutori, tra coloro con cui intende comunicare o che chiedono di comunicare con lui?
Grazie alla nostra ricerca abbiamo osservato che il Pdr svolge quotidianamente i propri compiti politici e istituzionali attraverso un complesso reticolo di relazioni che coinvolge tutti i poteri dello stato. Questo tipo di relazioni, continue, diffuse e documentate, tendono a concentrarsi attorno al *centro* decisionale del sistema politico, con una propensione relazionale che privilegia i membri dell'esecutivo rispetto agli altri attori del sottosistema governo-parlamento. L'interlocuzione del Pdr con questi attori del sistema politico mostra uno spiccato carattere di *variabilità*: in alcune stagioni del settennato è più accentuata e in altre meno. Ad esempio, tra il secondo e il terzo anno di presidenza Napolitano, possiamo ipotizzare siano intervenuti fattori – sia endogeni che esogeni al sottosistema governo-parlamento – in grado di condizionarne la strategia d'azione: da un lato, è ipotizzabile una qualche influenza del cambio di esecutivo (Berlusconi IV) e dall'altro, un'influenza del nuovo parlamento e delle maggioranze partitiche al suo interno (elezioni del 13 e 14 Aprile 2008). Se durante il governo Prodi, infatti, il sistema partitico era principalmente di tipo bipolare e coalizionale (le due grandi coalizioni erano formate dall'Unione da una parte e dalla Casa delle Libertà dall'altra), durante il successivo governo Berlusconi la scena politica viene occupata quasi per intero dai due grandi partiti – sull'asse centro-destra, centro-sinistra – formatisi dalla fusione di una parte significativa delle precedenti coalizioni: Il Popolo della Libertà come conseguenza della Casa delle Libertà, e il Partito Democratico come conseguenza dell'Unione. L'instabilità del contesto politico, unitamente agli effetti di una crisi economica dirompente e alle successive richieste da parte dell'Unione Europea e del Fondo Monetario Internazionale, modificano gli equilibri dei partiti che avevano dominato il sistema politico-istituzionale dell'ultimo ventennio, favorendo la nascita di nuove formazioni politiche che fanno la loro prima comparsa in Parlamento in seguito alle elezioni del 24 e 25 febbraio 2013. Il governo Monti, in particolare, è sostenuto da una larga maggioranza parlamentare, a bassa o nulla salienza ideologica, che comprende quasi tutte le forze parlamentari ad eccezione della Lega Nord e dell'Italia dei Valori.
Spostando il nostro focus sul piano analitico del *quanto* e del *quando*, possiamo misurare la consistenza di tali interlocuzioni e la loro varianza nel tempo?
In relazione a questa domanda di ricerca, è possibile innanzitutto affermare che il Pdr restringe o allarga sistematicamente la platea dei propri interlocutori, mirando ora all'articolazione del programma di governo (attraverso i vertici dell'esecutivo), ora alle politiche di governo (attraverso i ministri e gli altri responsabili politici dei ministeri). Si evidenzia in questo modo la capacità del

Capo dello stato di svolgere un ruolo politico attivo su un'ampia sfera di questioni, tanto a livello di *politics*, quanto a livello di *policy*, in stretta relazione agli sviluppi maggioritari del sistema parlamentare e alle risorse degli attori politici di governo. Ad esempio, il cambio di governo avvenuto il 16 novembre 2011, con il più volte ricordato passaggio dal governo Berlusconi IV al governo tecnico di Mario Monti, sembrerebbe in grado, in chiave interpretativa, di spiegare l'intensificarsi dei rapporti tra Napolitano e i rappresentanti dei partiti nel corso del sesto anno; mentre un simile aumento della frequenza – a guisa di prova controfattuale – non si verifica invece durante il terzo anno, quando, in seguito allo scioglimento anticipato delle camere e alle elezioni politiche del 13 e 14 aprile 2008, avviene il passaggio dal governo Prodi II al governo Berlusconi IV. Il *semplice* cambio di governo, di per sé stesso, non appare dunque in grado di spiegare l'ampliamento o la diminuzione delle relazioni presidenziali, mentre a *contare* a livello esplicativo, ancora una volta, sembrano essere i partiti politici nelle istituzioni.

Per quanto attiene il contributo *teorico* della presente ricerca alla letteratura esistente – con le cautele che impone lo studio di caso ed i limiti (più volte ricordati) di un'indagine preliminare e propedeutica a successivi approfondimenti – possiamo dunque affermare che l'evidenza empirica sembra corroborare lo schema teorico dell'approccio relazionale (Tebaldi, 2005; 2011; Pasquino, 2012). Tale approccio ipotizza che la forza o debolezza dei partiti possa generare minori o maggiori risorse del Pdr, il cui uso è a sua volta in grado di produrre effetti sulle decisioni di governo e sui comportamenti degli attori politici. Nello specifico, attraverso l'analisi dei dati sulla comunicazione relazionale di Napolitano con gli attori dell'esecutivo e del legislativo, si può confermare la presenza della dinamica della cosiddetta *fisarmonica presidenziale*, fornendo al contempo alla teoria relazionale un'ulteriore specificazione, di tipo *causale*. È possibile infatti sostenere che i comportamenti comunicativo-relazionali del Capo dello stato tendono ad oscillare tra due condotte polari: quella di *garante della volontà maggioritaria*, e quella di *garante delle minoranze e/o dell'opposizione*. A determinare l'oscillazione sembra essere la forza o la debolezza delle maggioranze di governo che operano entro regole del gioco che orientano il sistema parlamentare, nel periodo considerato, in senso maggioritario. In altre parole, alla luce dell'evidenza empirica rilevata, la principale relazione causale che è possibile ipotizzare è che il potere del Pdr (ossia l'ampiezza della fisarmonica) sia inversamente proporzionale alla forza dei partiti politici nelle istituzioni di governo: quanto maggiore la loro capacità di produrre maggioranze stabili e funzionali, tanto minore il potere del Pdr e viceversa.

Per quanto attiene invece il contributo *metodologico* di questa ricerca alla letteratura esistente, l'utilizzo di Qna ha consentito di effettuare una misurazione quantitativa della comunicazione relazionale del Pdr, utilizzando – per la prima volta – il Diario del Presidente come fonte di dati. Sono state inoltre utilizzate alcune tecniche specifiche di Nlp, quali le espressioni regolari e la *Named-entity recognition*. In particolare, per quest'ultima tecnica, è stato sviluppato, sempre per la prima volta, uno strumento *ad hoc* per la lingua italiana, in grado di sfruttare le caratteristiche dei dati contenuti nel Diario per estrarre automaticamente i nomi degli attori coinvolti in ciascuno degli eventi riguardanti il Pdr. Crediamo in questo modo di aver dimostrato che l'utilizzo di Qna, combinato con le più avanzate tecniche di Nlp adattate alla lingua italiana, possa aiutare il ricercatore ad abbandonare un approccio centrato sulle *variabili* a favore di un approccio centrato sugli *attori*, pur continuando a basarsi su una metodologia di tipo quantitativo.

Inoltre, è opportuno sottolineare che le risposte fornite sulla comunicazione relazionale del Pdr, grazie a questo tipo di scelta metodologica, sono diverse da quelle che avremmo potuto trovare attraverso analisi statistiche basate sul conteggio degli eventi. In primo luogo, infatti, le analisi basate sul conteggio degli eventi non avrebbero permesso di produrre né i grafici a canne d'organo delle figure 2, 3, 5, 8, 9 (l'*intensità* della comunicazione relazionale del Pdr con i diversi attori), né i grafici dei *network* egocentrati delle figure 1, 4, 6, 7 (la *frequenza* dei loro incontri su una specifica sfera d'azione relazionale), in quanto le analisi statistiche non considerano il *significato* delle interazioni tra gli attori coinvolti. In secondo luogo, la scelta di utilizzare Qna, combinata con la Sna, contrariamente alle tradizionali modalità di analisi statistica delle serie temporali, ha consentito

di valutare brevi periodi di campionamento, riducendo il rischio di mascherare le variazioni temporali intra-campione.

**Bibliografia**

Almagisti, M., Grimaldi, S. e Pasquino, G. (2013). Accountability inter-istituzionale, in L. Morlino, D. Piana e F. Raniolo (a cura di) *La qualità della democrazia in Italia* (pp. 134-160). Bologna: Il Mulino.

Amoretti, F. e Giannone, D. (2014). The Power of Words: The Changing Role of the Italian Head of State during the Second Republic. *Modern Italy*, 19 (4), 439-455.

Amoretti, F. e Giannone, D. (2016). Verso una Presidenza mediatica? Il potere di moral suasion del Capo dello Stato dalla crisi della Prima Repubblica ad oggi. *Comunicazione Politica*, 17 (1), 65-85.

Best, J.J. (1988). Who Talked to the President When? A Study of Lyndon B. Johnson. *Political Science Quarterly*, 103 (3), 531-545.

Best, J.J. (1992). Who Talked with President Kennedy? An Interaction Analysis. *Presidential Studies Quarterly*, 22 (2), 351-369.

Calise, M. (2013). La personalizzazione presidenziale. *Il Mulino*, 62 (3), 460-468.

Cheli, E. (2013). Il Capo dello Stato: un ruolo da ripensare? *Il Mulino*, 62 (3), 436-443.

Collobert, R., Weston, J., Bottou, L., Karlen, M., Kavukcuoglu, K. e Kuksa, P. (2011). Natural Language Processing (almost) from Scratch. *Journal of Machine Learning Research*, 12 (8), 2493-2537.

Corbetta, P. (1999). *Metodologia e tecniche della ricerca sociale*. Bologna: Il Mulino.

Diani, M. (2003). Networks and Social Movements: A research Programme, in M. Diani e D. McAdam (a cura di) *Social Movements and Networks: Relational Approaches to Collective Action* (pp. 299-319). New York: Oxford University Press.

Diani, M. e McAdam, D. (a cura di) (2003). *Social Movements and Networks: Relational Approaches to Collective Action*. New York: Oxford University Press.

Eckstein, H. (1975). Case Studies and Theory in Political Science, in F.I. Greenstein e N.W. Polsby (a cura di) *Handbook of Political Science: Vol. 7. Political Science: Scope and Theory* (pp. 94-137). Reading: Addison-Wesley.

Edwards, G.C. e Wayne, S.J. (1990). *Presidential Leadership: Politics and Policy Making*, 2nd ed. New York: St. Martin's Press.

Emirbayer, M. e Goodwin, J. (1994). Network Analysis, Culture, and the Problem of Agency. *American Journal of Sociology*, 99 (6), 1411-1454.

Franzosi, R. (1994). From Words to Numbers: A set Theory Framework for the Collection, Organization and Analysis of Narrative Data, in P. Marsden (a cura di) *Sociological Methodology* (pp. 105-136). Oxford: Basil Blackwell.

Franzosi, R. (1998). Narrative as Data. Linguistic and Statistical Tools for the Quantitative Study of Historical Events, in M. Van der Linden e L. Griffin (a cura di) *New Methods in Historical Sociology/Social History, Special Issue of International Review of Social History* (pp. 81-104).

Franzosi, R. (1999). The Return of the Actor. Interaction Networks among Social Actors during Periods of High Mobilization (Italy, 1919-1922). *Mobilization: An International Quarterly*, 4 (2), 131-149.

Franzosi, R. (2004). *From Words to Numbers: Narrative, Data, and Social Science*. Cambridge: Cambridge University Press.

Franzosi, R. (2010). *Quantitative Narrative Analysis*. Thousand Oaks: Sage.

Franzosi, R. (2012). On Quantitative Narrative Analysis, in J.A. Holstein e J.F. Gubrium (a cura di) *Varieties of narrative analysis* (pp. 75-98). Los Angeles: Sage.

Franzosi, R., De Fazio, G. e Vicari, S. (2012). Ways of Measuring Agency: An Application of Quantitative Narrative Analysis to Lynchings in Georgia (1875–1930). *Sociological Methodology*, 42 (1), 1-42.

Fusaro, C. (2012). La formazione del governo Monti e il ruolo del Presidente della Repubblica, in A. Bosco e D. McDonnell (a cura di) *Politica in Italia. Edizione 2012* (pp. 83-99). Bologna: Il Mulino.

Galliani, D. (2012). *I sette anni di Napolitano. Evoluzione politico-costituzionale della Presidenza della Repubblica*. Milano: Egea/Università Bocconi.

George, A.L. (1980). *Presidential Decision-making in Foreign Policy: The Effective Use of Information and Advice*. Boulder: Westview Press.

George, A.L. e Bennett, A. (2005). *Case Studies and Theory Development in the Social Sciences*. Cambridge: MIT Press.

Gerring, J. (2007). *Case Study Research*. New York: Cambridge University Press.

Gorlani, M. (2012). *Libertà di esternazione e sovraesposizione funzionale del capo della Stato: ricadute recenti sulla forma di governo italiana*. Milano: Giuffrè.

Greimas, A. (1966). *Semantique Structurelle*. Paris: Larousse.

Grimaldi, S. (2011a). The Role of Italian Presidents: The Subtle Boundary between Accountability and Political Action. *Bulletin of Italian Politics*, 3 (1), 103-125.

Grimaldi, S. (2011b). Italy in the Narration of President Napolitano. *Comunicazione Politica*, 12 (1), 73-94.

Heclo, H. (1981). The Changing Presidential Office, in A.J. Meltsner e R.K. Betts (a cura di) *Politics and the Oval Office: Towards Presidential Governance* (pp. 161-184). San Francisco: Institute for Contemporary Studies.

Herrouz, A., Khentout, C. e Djoudi, M. (2013). Overview of Web Content Mining Tools. *The International Journal of Engineering and Science*, 2 (6), 106-110.

Hopcroft, J.E., Motwani, R. e Ullman, J.D. (2006). Automata Theory, Languages, and Computation. *International Edition*, 24.

Johnson, R.T. (1974). *Managing the White House*. New York: Harper & Row.

Kessel, J.H. (1984). The Structures of the Reagan White House. *American Journal of Political Science*, 28, 231-258.

Knoke, D. e Yang, S. (2008). Social Network Analysis. Thousand Oaks: Sage.

Lansdall-Welfare, T., Sudhahar, S., Thompson, J. e Cristianini, N. (2017). The Actors of History: Narrative Network Analysis Reveals the Institutions of Power in British society between 1800-1950, in N. Adams, A. Tucker e D. Weston (a cura di) *Advances in Intelligent Data Analysis XVI. IDA 2017. Lecture Notes in Computer Science, vol. 10584* (pp. 186-197). Cham: Springer.

Levy, J.S. (2008). Case Studies: Types, Designs, and Logics of Inference. *Conflict Management and Peace Science*, 25 (1), 1-18.

Link, M.W. e Kegley, C.W. (1993). Is Access Influence? Measuring Adviser-presidential Interactions in Light of the Iranian Hostage Crisis. *International Interactions*, 18 (4), 343-364.

Lippolis, V. (2013). Un regime parlamentare sotto tutela presidenziale. *Il Mulino*, 62 (3), 444-452.

Lippolis, V. e Salerno, G.M. (2013). *La repubblica del Presidente. Il settennato di Giorgio Napolitano*. Bologna: Il Mulino.

Manning, C.D. e Schütze, H. (1999). *Foundations of Statistical Natural Language Processing*. Cambridge: MIT Press.

Palladino, N. (2015). «Presidentialisations» in Italy: The Battle for Leadership between the Prime Minister and the President of the Republic. *Contemporary Italian Politics*, 7 (2), 107-126.

Pasquino, G. (2012). Italian Presidents and Their Accordion: Pre-1992 and Post-1994. *Parliamentary Affairs*, 65 (4), 845-860.

Scaccia, G. (2013). Il «settennato» Napolitano fra intermediazione e direzione politica attiva. *Quaderni Costituzionali*, 33 (1), 93-110.

Scott, J. (1991). *Social Network Analysis: A Handbook*. London: Sage.

Sigelman, L. e McNeil, D.M. (1980). White House Decision-making under Stress. *American Journal of Political Science*, 24, 652-653.

Tebaldi, M. (2005). *Il Presidente della Repubblica*. Bologna: Il Mulino.

Tebaldi, M. (2011). Poteri e prassi del Presidente della Repubblica nel sistema politico italiano. Interpretazioni dell'esperienza maggioritaria. *Diritto e Questioni Pubbliche*, 11 (3), 417-462.

Tebaldi, M. (2014a). Il potere di esternazione del Capo dello Stato nella Seconda Repubblica. *Comunicazione Politica*, 15 (3), 485-505.

Tebaldi, M. (2014b). From Notary to Ruler: The Role of the President of the Republic during the Italian Crisis (2010-2014). *South European Society and Politics*, 19 (4), 561-581.

Thompson, R.J. (1992). Contrasting Models of White House Staff Organization: The Eisenhower, Ford, and Carter Experiences. *Congress & the Presidency: A Journal of Capital Studies*, 19 (2), 113-136).

Wada, T. (2004). Event Analysis of Claim Making in Mexico. How Are Social Protests Transformed into Political Protests?, *Mobilization*: *An International Quarterly*, 9 (3), 241-257.

Wasserman, S. e Faust, K. (1994). *Social Network Analysis. Methods and Applications*. Cambridge: Cambridge University Press.

Zevi, T. (2013). *Il discorso di Giorgio: le parole e i pensieri del presidente Napolitano*. Roma: Donzelli Editore.

Tabella 1: *Estratto del Diario dei Pdr*

Fonte: *Elaborazione propria su dati presidenti.quirinale.it*

| Data | Luogo | Descrizione |
|---|---|---|
| 30 Maggio 2006 | Palazzo del Quirinale | On. Sen. Franco MARINI, Presidente del Senato della Repubblica, e On. Fausto BERTINOTTI, Presidente della Camera dei Deputati |
| 3 Giugno 2008 | Palazzo della FAO | Intervento alla cerimonia di apertura della Conferenza sulla,sicurezza alimentare, promossa dalla FAO |
| 7 Giugno 2006 | Palazzo del Quirinale | On. Silvio BERLUSCONI, Presidente di Forza Italia |

Figura 1: *Incontri del Pdr con i principali attori istituzionali (2006-2013)*

Fonte: *Elaborazione propria.* Immagine: *Pc-ace*

Figura 2: *Incontri del Pdr con esecutivo, legislativo e giudiziario, normalizzati per governo (2006-2013)*

Fonte: *Elaborazione propria.* Immagine: *Pc-ace*

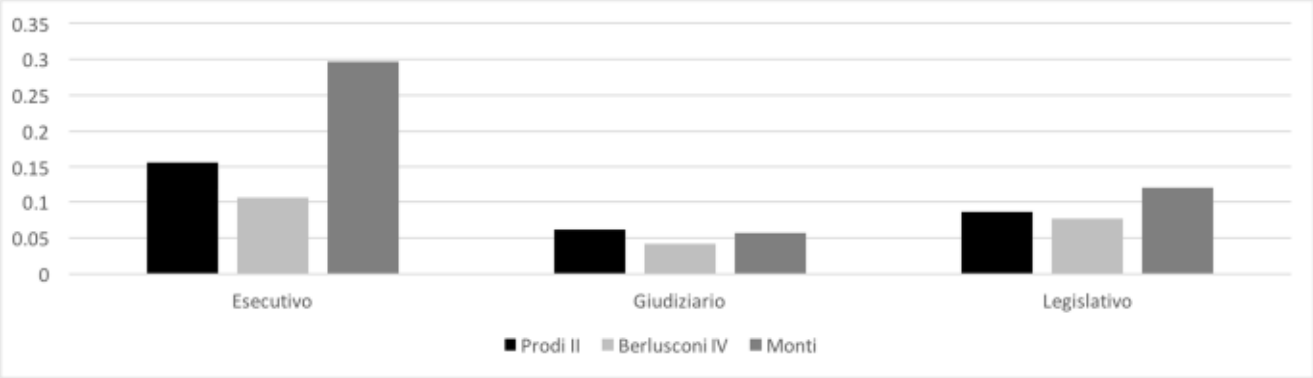


Figura 3: *Incontri del Pdr con primo ministro, presidenza del consiglio dei ministri e ministri, normalizzati per governo (2006-2013)*

Fonte: *Elaborazione propria.* Immagine: *Pc-ace*

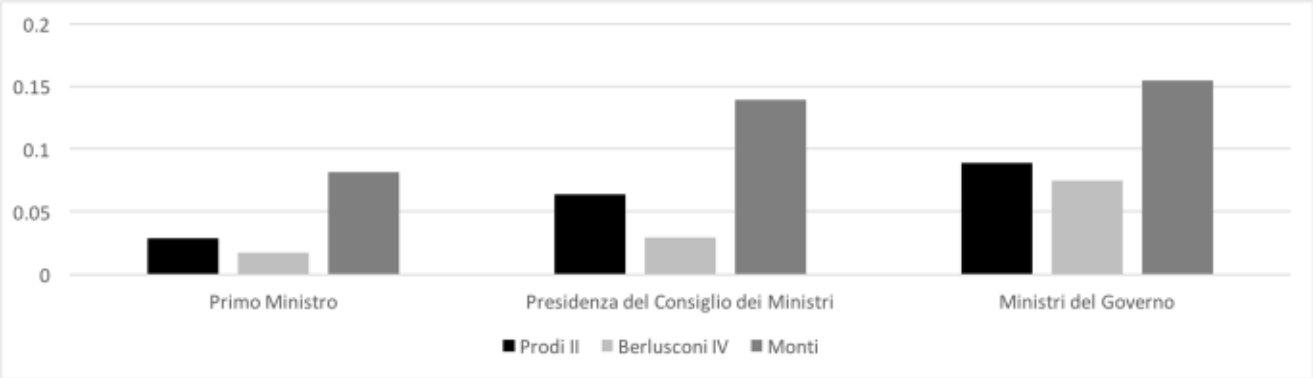


Figura 4: *Incontri del Pdr con i ministeri (2006-2013)*

Fonte: *Elaborazione propria.* Immagine: *Pc-ace*

Figura 5: *Incontri del Pdr con i ministeri, normalizzati per governo (2006-2013)*

Fonte: *Elaborazione propria.* Immagine: *Pc-ace*

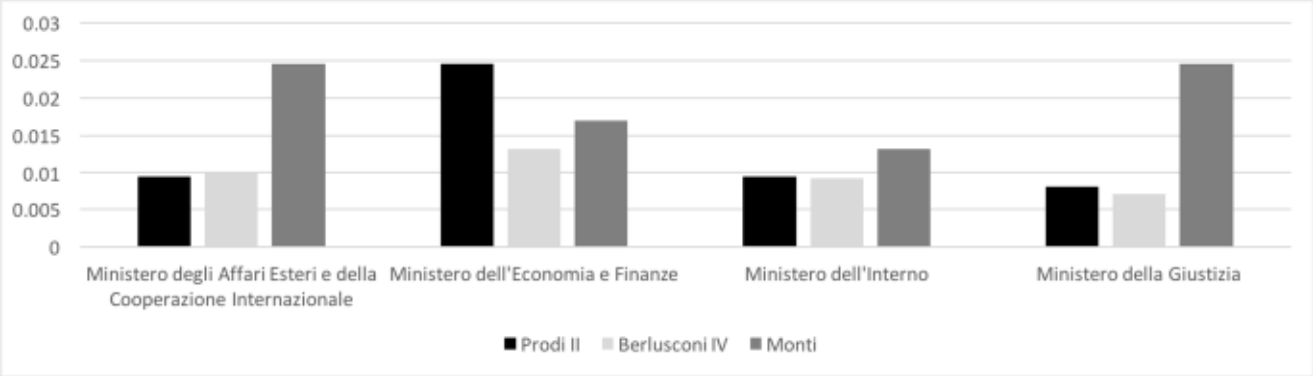


Figura 6: *Incontri del Pdr con i deputati e senatori (2006-2013)*

Fonte: *Elaborazione propria.* Immagine: *Pc-ace*

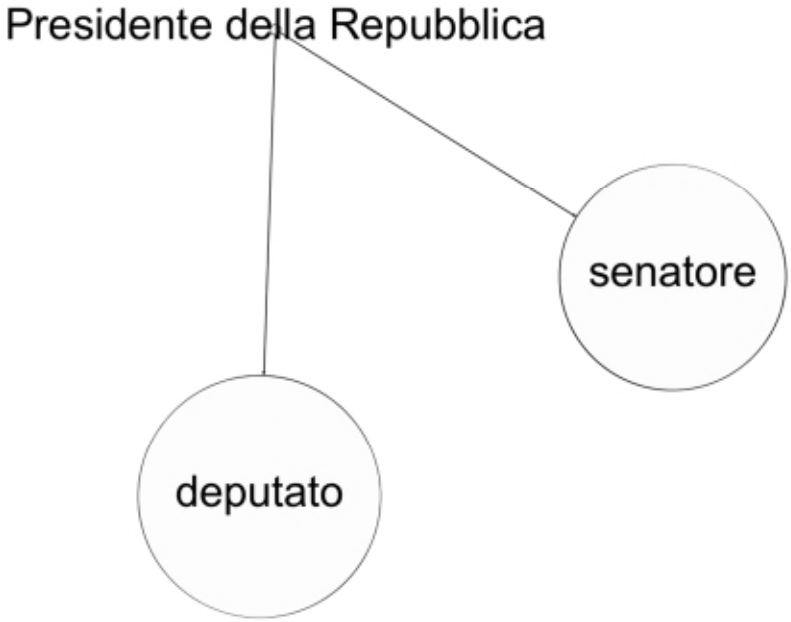


Figura 7: *Incontri del Pdr con i presidenti di commissione e membri di commissione parlamentare (2006-2013)*

Fonte: *Elaborazione propria.* Immagine: *Pc-ace*

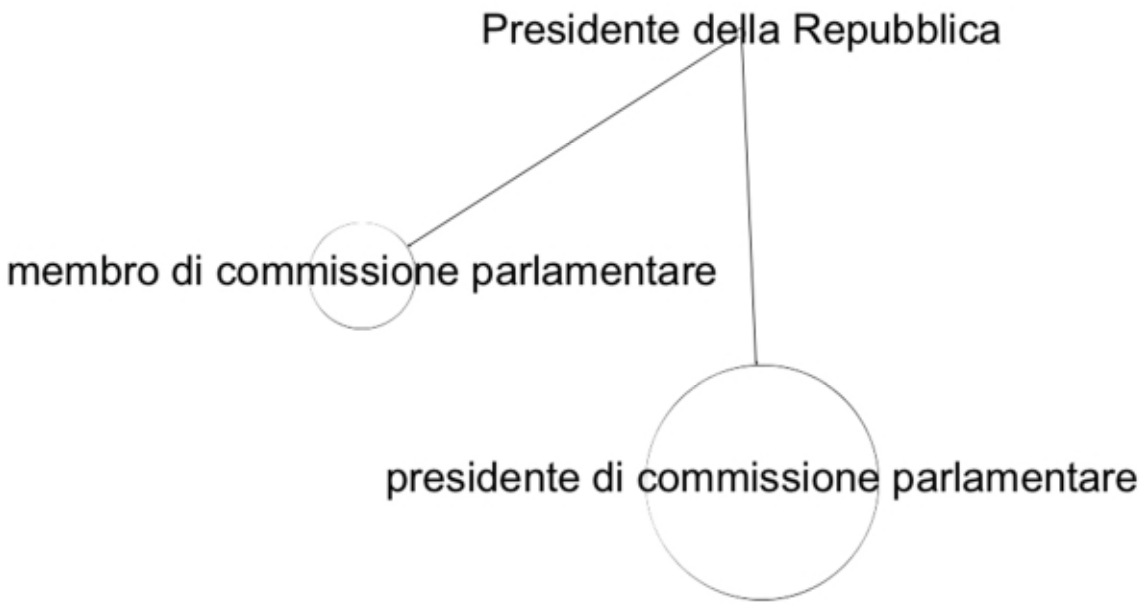


Figura 8: *Incontri del Pdr con i leader dei gruppi di maggioranza e di opposizione alla Camera e al Senato, normalizzati per governo (2006-2013)*

Fonte: *Elaborazione propria.* Immagine: *Pc-ace*

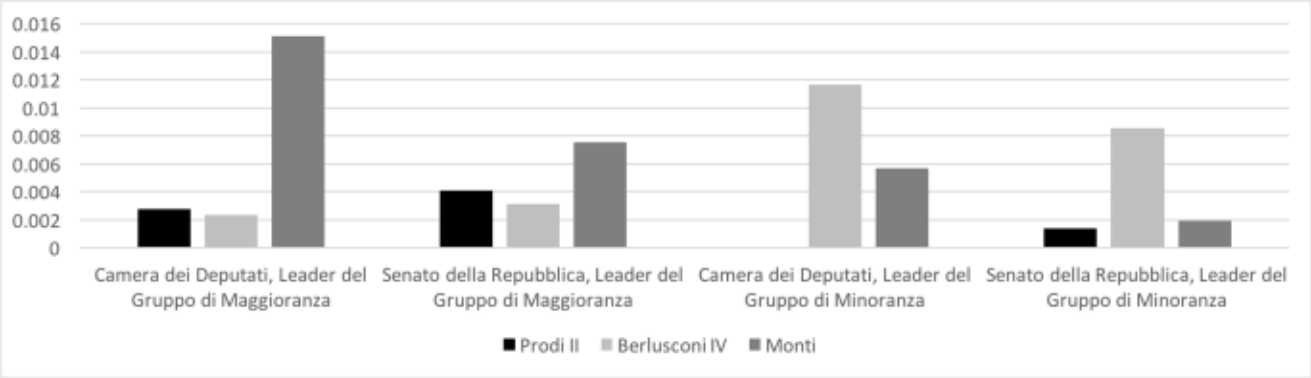
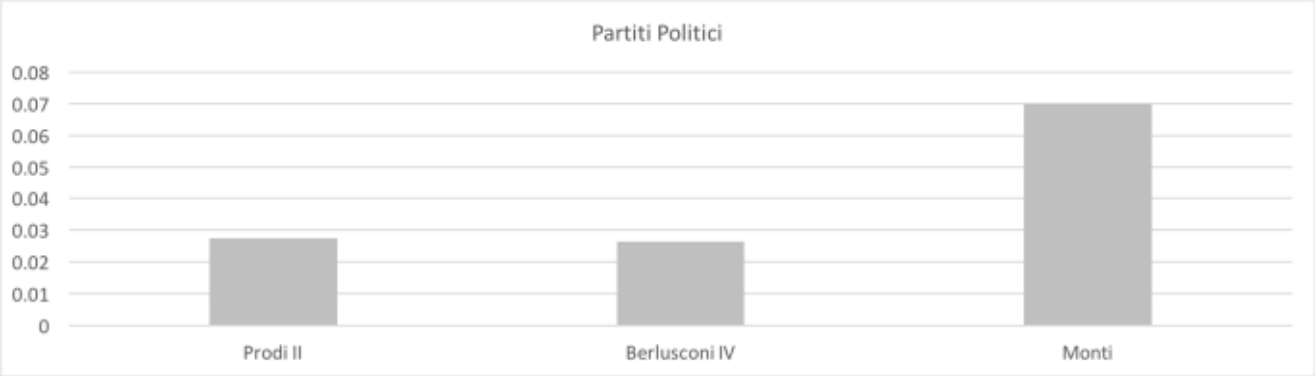


Figura 9: *Incontri del Pdr con i partiti politici, normalizzati per governo (2006-2013)*

Fonte: *Elaborazione propria.* Immagine: *Pc-ace*



**Appendice I**

Tabella 1: *Estratto del Diario dei Pdr*. Immagine: *Pc-ace*

Fonte: *Elaborazione propria su dati presidenti.quirinale.it*

| Data | Luogo | Descrizione |
|---|---|---|
| 30 Maggio 2006 | Palazzo del Quirinale | On. Sen. Franco MARINI, Presidente del Senato della Repubblica, e On. Fausto BERTINOTTI, Presidente della Camera dei Deputati |
| 3 Giugno 2008 | Palazzo della FAO | Intervento alla cerimonia di apertura della Conferenza sulla,sicurezza alimentare, promossa dalla FAO |
| 7 Giugno 2006 | Palazzo del Quirinale | On. Silvio BERLUSCONI, Presidente di Forza Italia |

Esempio triplette semantiche estratte dagli elementi in tab. 1:

(**Evento**:
(**Soggetto**: Pdr),
(**Verbo**: Incontra),
(**Oggetto**: On. Sen. Franco MARINI),
(**Politica interna**:
(**Organizzazioni politiche:**
(**Partiti politici**: Leader di partito),
(**Governo**: Prodi II),
(**Parlamentare/Extraparlamentare**: Parlamentare),
(**Governativo/Opposizione**: Governativo),
(**Maggioranza/Minoranza**: Maggioranza),
(**Nome** partito: Partito Democratico)
),
(**Legislativo**:
(**Senato della Repubblica**: Presidente del Senato della Repubblica)
)
),
(**Data**: 5/30/06),
(**Luogo**: Palazzo del Quirinale)
)

(**Evento**:
(**Soggetto**: Pdr),
(**Verbo**: incontra),
(**Oggetto**: On. Fausto BERTINOTTI),
(**Politica interna**:
(**Organizzazioni politiche:**
(**Partiti politici**: Leader di partito),
(**Governo**: Prodi II),
(**Parlamentare/Extraparlamentare**: Parlamentare),
(**Governativo/Opposizione**: Governativo),
(**Maggioranza/Minoranza**: Maggioranza),
(**Nome partito**: Rifondazione Comunista)
),
(**Legislativo**:
(**Camera dei deputati**: Presidente della Camera dei Deputati)
)
),
(**Data**: 5/30/06),

(**Luogo**: Palazzo del Quirinale)
).

(**Evento**:
(**Soggetto**: Pdr),
(**Verbo**: incontra),
(**Oggetto**: On. Silvio BERLUSCONI),
(**Politica interna**:
(**Organizzazioni politiche:**
(**Partiti politici**: Leader di partito),
(**Governo**: Prodi II),
(**Parlamentare/Extraparlamentare**: Parlamentare),
(**Governativo/Opposizione**: Opposizione),
(**Maggioranza/Minoranza**: Minoranza),
(**Nome partito**: Forza Italia)
),
(**Legislativo**:
(**Camera dei deputati**: Leader del gruppo di minoranza)
)
),
(**Data**: 6/7/06),
(**Luogo**: Palazzo del Quirinale)
).

(**Evento**:
(**Soggetto**: Pdr),
(**Verbo**: incontra),
(**Oggetto**: FAO),
(**Politica estera**:
(**Organizzazioni internazionali**: Rappresentante altre organizzazioni internazionali non governative)
),
(**Data**: 6/3/08),
(**Luogo**: Palazzo della FAO))
).

**Appendice II**

Nello schema seguente sono rappresentate in grassetto tutte le categorie riconosciute nei loro diversi livelli di aggregazione ed utilizzate durante la codifica dei dati. I termini non in grassetto rappresentano i valori che possono essere inseriti all'interno di ciascuna categoria.

(**Evento**:
(**Soggetto**: Presidente della Repubblica),
(**Verbo**: Incontra),
(**Oggetto**: «Nome della persona o dell'istituzione incontrata»),
(**Politica interna**:
(**Organizzazioni politiche**: (**Fondazioni**: Presidente di fondazione, Membri di fondazione), (**Movimenti politici**: Leader di movimento politico, Membri di movimento politico, Comitato), (**Partiti politici**: Leader di partito, Membri di partito), (**Governo**: Prodi II, Berlusconi IV, Monti),
(**Parlamentare/Extraparlamentare**: Parlamentare, Extraparlamentare),
(**Governativo/Opposizione**: Governativo, Opposizione),
(**Maggioranza/Minoranza**: Maggioranza, Minoranza), (**Nome partito**: Alleanza Nazionale, Alleanza per l'Italia, Democratici di Sinistra, Democrazia Cristiana per le Autonomie, Democrazia e Libertà La Margherita, Federazione dei Verdi, Federazione della Sinistra, Forza Italia, Futuro e Libertà per l'Italia, Il Popolo della Libertà, Italia dei Valori, La Destra, La Rosa per l'Italia Libertà e Solidarietà, Lega Nord, Libertà e solidarietà, Movimento per le Autonomie, Partito della Rifondazione Comunista, Partito Democratico, Partito Liberale Italiano, Partito Radicale Italiano, Partito Socialista Italiano, Unione dei Democratici Cristiani e di Centro, Unione di Centro per il Terzo Polo))),

(**Esecutivo**: (**Presidenza del consiglio dei ministri**: Primo ministro, Primo ministro incaricato, Sottosegretario alla presidenza del consiglio, Vice presidente del consiglio, Organo consultivo), (**Ministeri**: Ministero dell'interno, Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale, Ministero della difesa, Ministero della giustizia, Ministero dell'economia e finanze, Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, Ministero dell'ambiente e tutela del territorio e del mare, Ministero del lavoro e delle politiche sociali, Ministero per le riforme costituzionali e i rapporti con il parlamento, Ministero per la semplificazione e la pubblica amministrazione, Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, Ministero della salute, Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, Ministero degli affari regionali e autonomie, Ministero dello sviluppo economico, Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali, Segretario generale, Vice Ministro, Sottosegretari)),

(**Legislativo**: (**Camera dei deputati**: Presidente della camera dei deputati, Vice presidente della camera dei deputati, Leader del gruppo di maggioranza, Leader del gruppo di minoranza, Deputato, Presidente di commissione parlamentare, Membro di commissione parlamentare, Intergruppo parlamentare, Questore, Ufficio di presidenza), (**Senato della Repubblica**: Presidente del senato della Repubblica, Vice presidente del senato della Repubblica, Leader del gruppo di maggioranza, Leader gruppo di minoranza, Senatore a vita nominato da altro presidente, Senatore a vita nominato da presidente in carica, Senatore a vita ex presidente della Repubblica, Senatore, Presidente di commissione parlamentare, Membro di commissione parlamentare, Intergruppo parlamentare, Questore, Ufficio di presidenza)),

(**Giudiziario**: (**Consiglio superiore della magistratura**: Vice presidente del consiglio superiore della magistratura, Membro del consiglio superiore della magistratura), (**Consiglio di stato**: Presidente del consiglio di stato, Membro del consiglio di stato, Presidente emerito del consiglio di stato), (**Corte dei conti**: Presidente della corte dei conti, Membro della corte dei conti, Procuratore generale della corte dei conti), (**Corte costituzionale**: Presidente della corte costituzionale, Membro della corte costituzionale, Presidente emerito della corte costituzionale, Vice presidente emerito della corte costituzionale), (**Corte di cassazione**: Primo presidente della corte di cassazione, Primo presidente aggiunto della corte di cassazione, Presidente aggiunto della corte di cassazione, Procuratore generale della corte di cassazione, Procuratore generale militare della corte di cassazione, Procuratore nazionale antimafia, Procuratore generale aggiunto della corte di cassazione, Membro della corte di cassazione), (**Consiglio nazionale forense**: Presidente del consiglio nazionale forense), (**Avvocatura generale dello stato**: Avvocato generale dello stato), (**Tribunale ordinario**: Presidente del tribunale, Procuratore della Repubblica), (**Corte d'appello**: Procuratore generale della corte d'appello, Presidente della corte d'appello), (**Associazione nazionale magistrati**: Presidente dell'associazione nazionale magistrati), (**Consiglio di presidenza della giustizia tributaria**: Presidente del consiglio di presidenza della giustizia tributaria), (**Unione camere penali**: Presidente dell'unione camere penali), (**Organismo unitario avvocatura italiana**: Presidente dell'organismo unitario avvocatura italiana), (**Tribunale amministrativo regionale**: Presidente del tribunale amministrativo regionale, Membro del tribunale amministrativo regionale, Presidente emerito del tribunale amministrativo regionale)),

(**Difesa e sicurezza**: (**Forze armate**: Aeronautica militare, Esercito italiano, Marina militare), (**Forze di polizia**: Polizia di stato, Polizia penitenziaria, Corpo forestale dello stato, Corpo nazionale dei vigili del fuoco, Corpo delle capitanerie di porto, Arma dei carabinieri, Guardia di finanza), (**Organi di comando e coordinamento**: Comando supremo militare italiano, Consiglio supremo di difesa, Stato maggiore della difesa, Protezione civile, Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica, Segretario generale della difesa), (**Sistema di informazione per la sicurezza della Repubblica**: Dipartimento delle informazioni per la sicurezza (dal 2008), Agenzia informazioni e sicurezza esterna (dal 2008), Agenzia informazioni e sicurezza interna (dal 2008), Sevizi segreti (solo 2006-2007)))),

(**Organi di governo territoriale**: (**Regionale**: Regione, Presidente della regione, Consiglieri regionali, Membri giunta regione, Presidente consiglio regionale), (**Locale**: Provincia, Presidente della provincia, Consiglieri provinciali, Membri giunta provinciale, Presidente del consiglio provinciale, Comune, Sindaco, Consiglieri comunali, Membri di giunta comunale, Presidente consiglio comunale, Città metropolitana, Sindaco città metropolitana, Consigliere città metropolitana, Membro conferenza metropolitana, Circoscrizione, Presidente di circoscrizione, consigliere di circoscrizione), (**Uffici territoriali del governo**: Prefetto, Questore, Comando vigili del fuoco), (**Organi di coordinamento territoriali**: Presidente ANCI, Presidente coordinamento territoriale regionale, Presidente coordinamento provinciale)),

),

(**Politica estera**:

(**Stati**: Capo di stato, (**Presidente della Repubblica:** Capo di governo, Non capo di governo), (**Primo ministro**: Capo di stato, Non capo di stato), (**Monarca**: Capo di

governo, Non capo di governo), Ministro degli esteri di stato estero, Altro ministro di stato estero, (**Ambasciatore o altro rappresentante corpo diplomatico di stato estero**: Ambasciatore, Console), Membro del corpo diplomatico statale, Presidente del parlamento di stato estero, Rappresentante potere legislativo di stato estero, Leader partito o movimento di stato estero),

(**Organizzazioni internazionali**: (**Rappresentante dell'unione europea**: Presidente dell'unione europea, Presidente della commissione europea, Commissario europeo, Presidente della corte europea dei diritti dell'uomo, Presidente del parlamento europeo, Parlamentare europeo, Componente commissione parlamento europeo, Componente gruppo parlamentare europeo, Presidente della banca centrale europea, Leader di movimento o di partito politico europeo, Presidente dell'assemblea parlamentare del consiglio d'Europa, Segretario generale del consiglio d'Europa, Presidente del consiglio europeo, Presidente della banca europea per gli investimenti), (**Rappresentante ONU**: Segretario generale dell'ONU), (**Rappresentante FMI**: Presidente del FMI), (**Rappresentante della banca mondiale**: Presidente della banca mondiale), (**Rappresentante OCSE**: Presidente dell'assemblea parlamentare dell'OCSE), (**Rappresentante NATO**: Segretario generale della NATO), Rappresentante altre organizzazioni internazionali non governative),

(**Chiese/confessioni**: (**Capo della chiesa**: Capo dello stato, Non capo dello stato), (**Membro dell'organizzazione ecclesiastica**: Membro diplomazia, Non membro della diplomazia))

),
(**Data**: «data dell'evento»),
(**Luogo**: «Luogo dell'evento»)
).

**Appendice III**

Nella tabella seguente (tab. 2), riportiamo i nomi dei ministeri considerati per l'analisi empirica, ed aggregati indipendentemente dal cambiamento della nomenclatura durante i diversi governi che si sono susseguiti nel corso di due legislature (2006-2013). Nel nostro schema di codifica, abbiamo deciso di aggregare sotto la stessa etichetta, i ministeri con nomi diversi che si riferiscono però alla stessa area di *policy* (le etichette utilizzate sono elencate in Appendice II). Di seguito riportiamo dunque tutti i nomi utilizzati nel Diario per riferirsi ai ministeri considerati nella nostra analisi.

Tabella 2: *Indice dei nomi ed etichette schema di codifica dei ministeri durante ciascun governo nel periodo considerato (2006-2013)*

Fonte: *Elaborazione propria su dati presidenti.quirinale.it*

| **Etichette dello Schema di Codifica** | **Nomi dei Ministeri** | **Governo** | **Note** |
|---|---|---|---|
| **Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale** | Ministero degli Affari Esteri | Prodi II | |

| | | | |
|---|---|---|---|
| | Ministero degli Affari Esteri | Berlusconi IV | |
| | Ministero degli Affari Esteri | Monti | |
| | Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale | Letta | Non incluso in questa ricerca |
| **Ministero degli Affari Regionali e Autonomie** | Ministero per gli Affari Regionali e Autonomie Locali | Prodi II | |
| | Ministero per i Rapporti con le Regioni e Coesione Territoriale | Berlusconi IV | |
| | Ministero per gli Affari Regionali, Turismo e Sport | Monti | |
| | Ministero degli Affari Regionali e Autonomie | Letta | Non incluso in questa ricerca |
| **Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo** | Ministero dei Beni e delle Attività Culturali | Prodi II | Con delegazione al Ministero del Turismo |
| | Ministero dei Beni e Attività Culturali | Berlusconi IV | |
| | Ministero del Turismo | Berlusconi IV | |
| | Ministero dei Beni e Attività Culturali | Monti | |
| | Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo | Letta | Non incluso in questa ricerca |
| **Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali** | Ministero del Lavoro e Previdenza Sociale | Prodi II | |
| | Ministero delle Politiche per la Famiglia | Prodi II | |
| | Ministero per le Politiche Giovanili e Attività Sportive | Prodi II | |

| | | | |
|---|---|---|---|
| | Ministero per la Solidarietà Sociale | Prodi II | |
| | Ministero per la Gioventù | Berlusconi IV | |
| | Ministero del Lavoro, Salute e Politiche Sociali | Berlusconi IV | |
| | Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali | Berlusconi IV | |
| | Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali | Monti | Con delegazione al Ministero delle Pari Opportunità |
| | Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali | Letta | Non incluso in questa ricerca |
| **Ministero dell'Economia e Finanze** | Ministero dell'Economia e Finanze | Prodi II | |
| | Ministero dell'Economia e Finanze | Berlusconi IV | |
| | Ministero dell'Economia e Finanze | Monti | |
| | Ministero dell'Economia e Finanze | Letta | Non incluso in questa ricerca |
| **Ministero dell'Interno** | Ministero dell'Interno | Prodi II | |
| | Ministero dell'Interno | Berlusconi IV | |
| | Ministero dell'Interno | Monti | |
| | Ministero dell'Interno | Letta | Non incluso in questa ricerca |
| **Ministero dell'Ambiente e Tutela del Territorio e del Mare** | Ministero dell'Ambiente e Tutela del Territorio e del Mare | Prodi II | |
| | Ministero dell'Ambiente e Tutela del Territorio e del Mare | Berlusconi IV | |

| | | | |
|---|---|---|---|
| | Ministero dell'Ambiente e Tutela del Territorio e del Mare | Monti | |
| | Ministero dell'Ambiente e Tutela del Territorio e del Mare | Letta | Non incluso in questa ricerca |
| **Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca** | Ministero dell'Università e Ricerca | Prodi II | |
| | Ministero dell'Istruzione | Prodi II | |
| | Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca | Berlusconi IV | |
| | Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca | Monti | |
| | Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca | Letta | Non incluso in questa ricerca |
| **Ministero della Difesa** | Ministero della Difesa | Prodi II | |
| | Ministero della Difesa | Berlusconi IV | |
| | Ministero della Difesa | Monti | |
| | Ministero della Difesa | Letta | Non incluso in questa ricerca |
| **Ministero della Giustizia** | Ministero della Giustizia | Prodi II | |
| | Ministero della Giustizia | Berlusconi IV | |
| | Ministero della Giustizia | Monti | |
| | Ministero della Giustizia | Letta | Non incluso in questa ricerca |
| **Ministero della Salute** | Ministero della Salute | Prodi II | |
| | Ministero del Lavoro, Salute e Politiche | Berlusconi IV | |

| | | | |
|---|---|---|---|
| | Sociali | | |
| | Ministero della Salute | Berlusconi IV | |
| | Ministero della Salute | Monti | |
| | Ministero della Salute | Letta | Non incluso in questa ricerca |
| **Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti** | Ministero delle Infrastrutture | Prodi II | |
| | Ministero dei Trasporti | Prodi II | |
| | Ministero delle Infrastrutture e Trasporti | Berlusconi IV | |
| | Ministero delle Infrastrutture e Trasporti | Monti | |
| | Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti | Letta | Non incluso in questa ricerca |
| **Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali** | Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali | Prodi II | |
| | Ministero per le Politiche Agricole e Forestali | Berlusconi IV | |
| | Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali | Berlusconi IV | |
| | Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali | Monti | |
| | Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali | Letta | Non incluso in questa ricerca |
| **Ministero dello Sviluppo Economico** | Ministero dello Sviluppo Economico | Prodi II | |
| | Ministero del Commercio Internazionale | Prodi II | Incorporato con il Ministero dello Sviluppo Economico |
| | Ministero della | Prodi II | Incorporato con il |

| | | | |
|---|---|---|---|
| | Comunicazione | | Ministero dello Sviluppo Economico |
| | Ministero dello Sviluppo Economico | Berlusconi IV | |
| | Ministero dello Sviluppo Economico | Monti | |
| | Ministero dello Sviluppo Economico | Letta | Non incluso in questa ricerca |
| **Ministero per la Semplificazione e la Pubblica Amministrazione** | Ministero per le Riforme e Innovazione nella Pubblica Amministrazione | Prodi II | |
| | Ministero per la Pubblica Amministrazione e Innovazione | Berlusconi IV | |
| | Ministero per la Semplificazione Normativa | Berlusconi IV | |
| | Ministero per la Pubblica Amministrazione e Semplificazione | Monti | Con delegazione al Ministero delle Riforme Istituzionali |
| | Ministero per la Semplificazione e la Pubblica Amministrazione | Letta | Non incluso in questa ricerca |
| **Ministero per le Riforme Costituzionali e i Rapporti con il Parlamento** | Ministero per i Rapporti con il Parlamento e le Riforme Istituzionali | Prodi II | |
| | Ministero per i Diritti e Pari Opportunità | Prodi II | |
| | Ministero per l'Attuazione del Programma di Governo | Prodi II | |
| | Ministero per le Riforme e il Federalismo | Berlusconi IV | |

| | | | |
|---|---|---|---|
| | Ministero per la Sussidiarietà e Decentramento | Berlusconi IV | |
| | Ministero per i Rapporti con il Parlamento | Berlusconi IV | |
| | Ministero per l'Attuazione del Programma di Governo | Berlusconi IV | |
| | Ministero per le Pari Opportunità | Berlusconi IV | |
| | Ministero per i Rapporti con il Parlamento | Monti | |
| | Ministero per le Riforme Costituzionali e i Rapporti con il Parlamento | Letta | Non incluso in questa ricerca |

**Appendice IV**

Il *parser* utilizzato per analizzare i dati nel Diario del Presidente è stato scritto in Java, ed ha effettuato tutti i passaggi necessari per identificare i nomi ed i ruoli degli attori con cui il Presidente della repubblica ha interagito. Per il suo sviluppo sono state scritte alcune espressioni regolari per identificare i cognomi degli attori ed alcune regole come «il nome dell'attore di una persona precede sempre il suo cognome» o «il ruolo di un attore segue sempre il suo nome». Queste ed alcune altre regole, combinate con lo stile strutturato del Diario, ci hanno permesso di estrarre le informazioni necessarie con un'accuratezza molto elevata.

Il codice relativo agli strumenti sviluppati è disponibile su GitHub al link: <link rimosso per mantenere la revisione anonima>.